



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri dell'Ordine Martinista
Stampato in proprio



SOMMARIO

<i>ARTURUS - S::I::I:: S::G::M:: - APPUNTI STORICI (MA NON SOLO) AUTUNNALI</i>	- pag. 3
<i>IAO - S::I::I:: - CENNI RIGUARDANTI PUNTI DI VISTA PERSONALI PER UN IPOTETICO RISVEGLIO DELLA FILOSOFIA</i>	- pag.14
<i>PREMA - S::I::I:: - DESTINO, SCELTE, CONSEGUENZE, DHARMA</i>	- pag.19
<i>RABBI- S::I::I:: - TERZO APPUNTAMENTO RIGUARDANTE PARTE DELLA PICCOLA CIRCOLAZIONE</i>	- pag.25
<i>SHINTO - S::I::I:: - IL MARTINISTA, UOMO SAGGIO</i>	- pag.28
<i>AKASHA - S::I::I:: - SEI FELICE?</i>	- pag.33
<i>DIANA- S::I::I:: - DISSERTAZIONI PERSONALI IN MERITO ALL'ELEMENTO UMANO</i>	- pag.37
<i>ELEUSI- S::I::I:: - LA MASCHERA NEL MARTINISMO (APPUNTI)</i>	- pag.42
<i>OBEN - S::I::I:: - EQUINOZIO D'AUTUNNO – ALCUNE RIFLESSIONI PERSONALI</i>	- pag.44





Apunti storici (ma non solo) autunnali

*ARTURUS S::I::I::
S::G::M::*

Credo che ogni tanto sia opportuno dissertare almeno un poco anche sulla storia del nostro Ordine Martinista del quale chi mi ha preceduto, come ad esempio Aldebaran (Gastone Ventura), ha già scritto molte cose con quella precisione che gli era abituale.

Però, prima di accennare ad altri argomenti, mi permetto di ricordare sinteticamente che un adepto del nostro Ordine è semplicemente un ricercatore a cui è stato proposto un metodo particolare (che appare abbastanza semplice ma lo è solo nella descrizione più superficiale) per tentare di acquisire Verità e Conoscenza. Quindi non gli viene elargita alcuna illuminazione, né gli si impongono dogmi, come potrebbe avvenire per i fedeli di alcune religioni. Tutti dovrebbero essere coscienti dell'ignoranza che è propria di ogni essere umano nei riguardi di ciò che non sia solamente materia, degli eventuali livelli spirituali e divini. Ambiti che forse potrebbero essere percepiti oppure solo intuiti, ma non certo tramite le normali disponibilità sensoriali. In nuovi strumenti dovranno essere conquistati o riattivati.

Tornando alla dissertazione, possiamo iniziare da Papus (Gérard Encausse, nato a Corona – Spagna – il 13 luglio 1865, morto a Parigi nel 1916) che era stato iniziato nel 1882 agli “Amici (o Intimi) di Saint-Martin” da Henri Delaage (1825-1882) il quale lo aveva consacrato Superiore Incognito.

Circa ottanta anni dopo il passaggio alla Montagna Eterna di Louis Claude de Saint-Martin, incontrò Augustin Chaboseau che a sua volta, aveva avuto la stessa trasmissione nel 1886 da una sua zia, Madame Amélie de Boisse Mortemart. Si scoprirono ambedue discepoli legittimi e regolari di Louis-Claude de Saint-Martin, (il quale è bene ricordarlo non fondò mai alcuna struttura iniziatica) e si scambiarono reciprocamente le iniziazioni ricevute.

In tale atto si potrebbe individuare il seme che portò alla nascita, reale e certa, dell'Ordine Martinista che come tale, è il primo ed unico Ordine con quel nome, tra l'altro storicamente collegato a quello della Rosacroce Kabbalistica, per entrare nel quale era necessario possedere il terzo grado Martinista. Quindi, non va assolutamente confuso con strutture sedicenti “martineziste, kremmerziane, fratellanze varie come quella di Myriam, ecc.” con le quali non ha alcunché da condividere, con buona pace di coloro che rifacendosi alle grandi confusioni provenienti dalla Francia negli anni '40 e '50, sostengono collegamenti derivati da personaggi che non starò a citare ma che si erano messi oggettivamente fuori da quella Catena Iniziatica; ma neppure va associato con alcune altre aggregazioni che hanno aggiunto aggettivi al nome di Ordine Martinista. Per lo più si tratta di creazioni oggettivamente “anomale” (per i motivi che spiegherò più avanti) conseguenti alle azioni di fuoriusciti dalla Catena Iniziatica originale (con tutto ciò che ne consegue) oppure, purtroppo, di millantatori che si sono inventati ogni cosa. Ad ogni modo, ritornando alla storia, a fronte della successiva influenza esercitata da Maître Philippe di Lione, noto taumaturgo, forse il più potente e famoso di quel tempo, l'egregio spirituale dell'Ordine assunse una luminosità particolare. Il recupero della formula pentagrammatica dei kabbalisti cristiani del Rinascimento che tutti noi utilizziamo in premessa a qualsiasi discorso, ad ogni scritto, ma soprattutto in apertura e chiusura di ogni



Gérard Encausse alias Papus (foto risalente a prima del 1915).





ritualità, ne costituisce un esempio emblematico.

Nizier Anthelme Philippe, meglio conosciuto con il nome di Maître Philippe de Lyon o Monsieur Philippe, nacque il 25 aprile 1849 a Loisieux, un piccolo villaggio della Savoia che a quell'epoca faceva ancora parte dell'Italia; morì il 3 agosto, 1905 a L'Arbresle, vicino a Lyon, dove visse ed operò per la maggior parte della sua vita.

Non canonizzato dalla Chiesa Cattolica di cui faceva parte e non riconosciuto dal grande pubblico o dal governo, Maître Philippe fu definito ed acclamato da tutti coloro che erano entrati in contatto con lui, come un guaritore veramente eccezionale, un inviato del Cielo. Conseguentemente Papus, ma non solo lui, diventò un tenace sostenitore della mistica cristiana (non solo quella cattolica) e della via cardiaca; quella stessa che Saint-

Martin aveva chiamato la Via Interiore e di cui aveva ricevuto il lascito iniziatico tramite Henri Delaage.

Questo però senza osteggiare altri punti di vista, per altro analogici, che potevano derivare anche da millenarie tradizioni orientali, non solo religiose.

Il nuovo Ordine, ebbe origine formale nel 1891 ma prima dell'arrivo di Maître Philippe, si erano avuti anche altri tentativi d'organizzazione e d'interessi. A quei tempi, molti ricercatori si ritrovarono a sperimentare vari studi e attività che si svilupparono, ad esempio, negli spazi del "Chat noir", sulla collina di Montmartre (locale molto in voga tra la fine dell'800, e gli inizi del 900). Non a caso, non solo in quelle prime fasi, i punti di vista erano orientati anche a molteplici discipline, comprese quelle più propriamente "magiche". Se ne trovavano ancora tracce anche nella prima riorganizzazione dei rituali, dopo il 1945.

Ad ogni modo, la nuova struttura avrebbe dovuto tenere conto delle predisposizioni umane (sia quelle luminose, che quelle oscure, di uomini e di donne); così la conseguente formazione, semplice ma nello stesso tempo abbastanza composta, avrebbe dovuto essere finalizzata ad un riavvicinamento alla cosiddetta "Luce Creata", senza dimenticare mai "l'Origine Increata".

Si riteneva soprattutto indispensabile che tutti i cosiddetti "bussanti", avessero un'intuizione della natura divina insita nella forma umana, prima di desiderare di studiare le vie

adatte a rendere cosciente tale intuizione, intraprendendo il sentiero della reintegrazione, in modo da liberarsi dai condizionamenti dell'involucro materiale che comunque andava sempre curato ed equilibrato, approdando anche alla conoscenza della "verità" (per quanto sempre indubbiamente soggettiva).



Congresso delle Credenze Spiritualiste (o Congrès des Croyances Spiritualistes), si è svolto a Parigi dal 7 al 10 giugno 1908. Al centro del tavolo presidenziale siede Papus (il dottor Gérard Encausse). Accanto a lui, tra i membri del comitato direttivo e i delegati delle diverse correnti esoteriche seduti al tavolo, figurano: Phaneg (Georges Descormiers), noto occultista e stretto collaboratore di Papus. Charles Détré (conosciuto con lo pseudonimo esoterico di Téder), che in seguito succederà a Papus alla guida dell'Ordine Martinista. Victor-Émile Michelet, poeta simbolista, drammaturgo e profondo studioso di ermetismo.



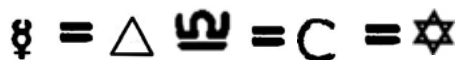
La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYYQtM8WSi57WKIW>





A differenza di altri percorsi iniziatici, la cura per la salute della struttura fisica veniva ritenuta importante (e lo è ancora oggi), in modo da riuscire a mantenere in equilibrio le energie psico-fisiche depurandole da molteplici contaminazioni non solo alimentari; ciò, al fine di rendere possibile anche una contemporanea rivitalizzazione di quelle spirituali.

Tutto questo, comprensivo della condivisione dei punti di vista e delle molteplici origini iniziatiche di provenienza, portò, alla fine dell'800, alla nuova ed esclusiva formazione eggregorica dell'Ordine Martinista che, seppure attraversando innumerevoli difficoltà e nemici di ogni tipo, da quel momento si è arricchita e ha continuato a farlo, degli apporti spirituali di coloro che sono stati accolti, sino ai nostri tempi.

In effetti, occorre tenere presente cosa era accaduto per vari decenni dopo la morte di Saint-Martin (1803) ma poi anche degli avvenimenti manifestatisi a seguito della costituzione dell'Ordine Martinista, arrivando sino ad oggi.

Come ho già accennato, Saint-Martin (di cui ogni adepto martinista dovrebbe aver letto almeno qualche opera, dal momento che, a differenza di un tempo, oggi tutte o quasi sono state tradotte in italiano) non fondò mai alcun Ordine iniziatico ma diede vita ad una catena di "trasmissioni" di tutto ciò che aveva ricevuto e sviluppato spiritualmente; in quella, uomini e donne si identificavano nel suo nome, come "amici o intimi". Così, per quanto si è venuto a sapere, come conseguenza di una mancanza organizzativa e di quelle regole precise che di solito affiancano il metodo formativo e operativo di una normale struttura iniziatica di tipo piramidale, era poi accaduto che in diverse parti del mondo, vari soggetti che sostenevano di appartenere alla catena degli "amici o intimi" (organizzazione orizzontale) avevano avuto anche in buona fede, il vezzo di sperimentare o di proporre di tutto ed il suo contrario (da sempre il mondo dell'occulto è decisamente variegato, come lo sono le velleità umane), "battezzandolo" impropriamente come derivazione degli insegnamenti di Saint-Martin. Ovviamente tra questi, c'erano come sempre accade, anche dei semplici millantatori.

Per questi motivi, la nuova struttura creata da

Papus e da tutti gli altri (alcuni, a loro volta, facevano già parte della catena degli "amici di Saint-Martin"), non si sarebbe dovuta confon-

dere in alcun modo, con una massonica o con altre similari, né per forma, né per sostanza, avendo avuto obiettivi ben delineati e procedure metodologiche differenti da quelle consuete in Francia, a quel tempo.

Un esempio emblematico, lo si può ricavare anche dai quaderni programmatici, recuperati da Robert Amadou, di cui accenno un brevissimo ma importante stralcio nel quale si descrivono le finalità dell'Ordine: ".....non ha come fine quello di formare dei maestri dogmatizzanti, ma al contrario degli studenti umili e devoti al culto dell'Eterna Verità.

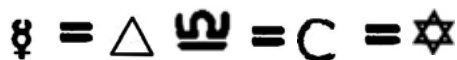
Gli insegnamenti sono elementari, i simboli poco numerosi ma sono più che sufficienti al modesto fine del nostro Ordine.

I suoi membri conoscono poche cose, ma le conoscono bene e possiedono gli elementi di uno sviluppo personale che può portarli molto lontano.



Immagine di Louis Claude De Saint Martin





Sconosciuti e Silenziosi, non attendono altro dai loro lavori che la soddisfazione infinita che procura una coscienza pura e un cuore pronto a tutti i sacrifici per l'umanità..."

Purtroppo come sappiamo o dovremmo sapere, addirittura alcuni anni prima della morte di Papus, le solite infiltrazioni contaminanti di tipo massonico che, giusto per rimanere in Italia, come risulta negli archivi in nostro possesso, risulteranno ancora evidenti anche dopo la seconda guerra mondiale, e poi di Chiese Gnostiche, di derive Teosofiche, e di altro, soprattutto da parte di chi, forse per carenza di un idoneo stato dell'essere, oltre che di volontà, non aveva ben compreso la trasmissione di Saint Martin e meno che mai le precise metodologie dell'Ordine, si mostrarono purtroppo già evidenti. Di conseguenza, le cose non proseguirono sempre bene; questo anche con una probabile eccessiva tolleranza

dello stesso Papus e degli altri fondatori, alcuni dei quali però, un poco alla volta, si ritirarono, come ad esempio Sédir (Yvon Le Loup) che ad

un certo punto, preferì proseguire personalmente su una strada più mistica, pur mantenendo rapporti d'amicizia fraterna.

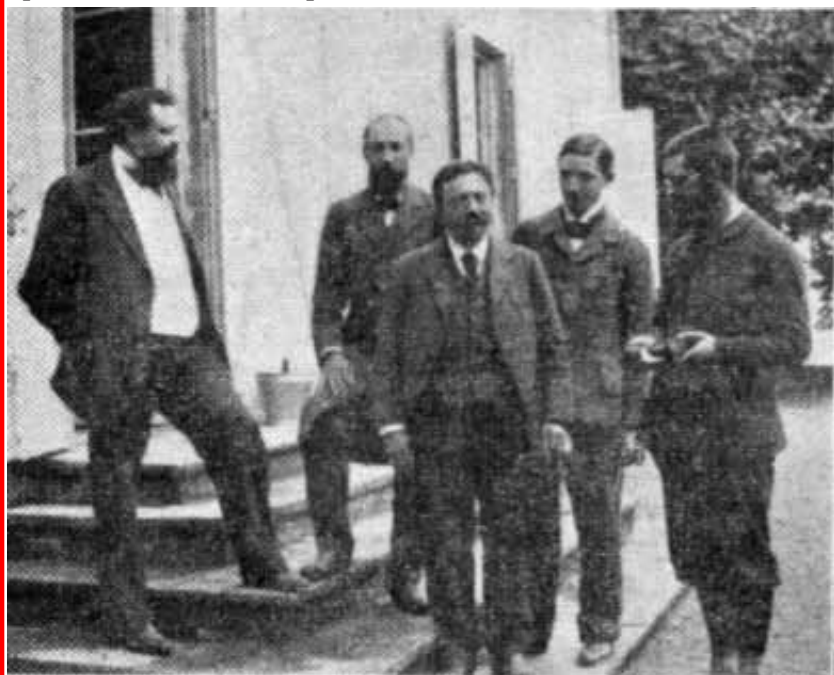
Suppongo che, almeno dal punto di vista storico, dovrebbero essere abbastanza chiari per chiunque alcuni punti; ad esempio:

- Papus non va affatto equiparato o confuso con Louis Claude de Saint Martin e meno che mai con Martinez de Pasqually.
- L'Ordine Martinista, sin dalla costituzione, oltre al fondamentale lascito spirituale iniziatico, si ispirò profondamente alle Filosofie di Saint Martin ed alle sue visioni interiori luminosissime, ma ebbe come base consolidata anche molto altro. Ad esempio, come ho già accennato,

occorre tenere conto dell'influenza di Maître Philippe e della filosofia cristiana (però, non limitata solo a quella cattolica) senza sottovalutare quelle kabbalistiche che pervadono in modo sempre più importante con l'evoluzione dei gradi, i Vademecum. Non va per altro sottovalutato che dal 1889 al 1898 i delegati di 30 mila aderenti alle numerose e varie scuole spiritualiste, parteciparono al gruppo indipendente di studi esoterici, che divenne il centro di reclutamento del Martinismo, a partire dalla costituzione dell'Ordine, a Parigi nel 1891, con i primi 21 membri (tra cui De Guaita, Péladan, Papus e tutti gli altri occultisti fino a quel momento isolati).

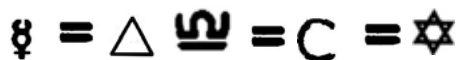
- L'Ordine Martinista non è in alcun modo associabile alla Massoneria o alle varie Chiese Gnostiche pur mantenendo alcuni li-

mitati riferimenti anche alle filosofie riconducibili a specifici elementi derivati dai complicati e contrastanti filoni dello gnosticismo dei primi secoli; questo anche se Papus ed altri avevano ricevuto molte iniziazioni dalle diverse massonerie (o da varie e differenti strutture iniziatiche) esistenti al loro tempo e frequentavano strutture religiose particolari, assu-



Incontro a Chamonix 1903. Da sinistra a destra troviamo: Gérard Encausse (Papus): Medico e occultista francese, co-fondatore dell'Ordine Martinista moderno, visibile sulla sinistra appoggiato al corrimano delle scale. Jean-Jacques Lalande: Medico e stretto collaboratore, parzialmente arretrato sui gradini. Anthelme Nizier Philippe (Maître Philippe): Il noto guaritore spirituale e mistico di Lione, che si trova al centro in primo piano. Yvon Le Loup (Paul Sédir): Scrittore, mistico ed esoterista francese, posizionato alla destra di Maître Philippe. Emmanuel Lalande (Marc Haven): Medico, occultista e genero di Maître Philippe, situato all'estrema destra dell'inquadratura.





mendo anche incarichi importanti. Purtroppo alcuni, non sempre in buona fede, hanno sempre fatto di tutto per tentare maldestramente, di trasformare tale struttura in qualche cosa di massoneggiante o di dipendente da quelle Chiese, oltre a rivisitare improbabili derivazioni Cohen. Non a caso, mi permetto di ricordarlo spesso per evitare a chiunque di ignorare i fatti e di ripetere gli stessi errori.

• Come è riportato anche nella rivista "Mysteria" (1912-1913) diretta da Papus (G.Encausse), si può prendere coscienza che numerose nuove Logge erano sorte nella nostra penisola. Queste notizie sono confermate anche da un documento (conservato nel nostro archivio) sulla cui autenticità non possono esistere dubbi, cioè la Patente per la costituzione di una Loggia Martinista, firmata da Papus e rilasciata nel 1910 a Dunstano Cancellieri, uno dei luminari della Massoneria italiana, allora 18° (Principe R+C) del Rito Scozzese Antico Accettato. Questo documento è molto importante perché sancisce la discendenza diretta, regolare ed esclusiva del nostro Ordine da quello Originale. Nessuno dei sedicenti Ordini Martinisti esistenti oggi in Italia, con i nomi corredati da innumerevoli aggettivi, ha una certificazione del genere. Inoltre, copie dei Rituali utilizzati in quel periodo a Roma, da parte di Cancellieri, mostrano come i nostri odierni (Ritual e Vademecum) si siano mantenuti pressoché identici, proseguendo correttamente la catena delle trasmissioni.

Purtroppo dopo la morte di Papus, passato all'Oriente Eterno nel 1916, iniziarono ulteriori e particolari problemi, a cominciare dalla successione nel Gran Magistero. Le notizie che erano giunte quanto mai frammentarie dalla Francia, sembravano anche piuttosto dubbie. C'era stata la nomina di Teder da parte di tre persone, fra cui lui stesso e Blanchard che poi si era rimangiato il voto favorevole ed aveva fondato l'Ordine Martinista Sinarchico.

Era poi avvenuta la successiva proclamazione di Jean Bricaud che si diceva si fosse autonominato, dato che non esisteva alcun documento comprovante che Teder gli avesse dato la successione.

Come conseguenza di queste e di varie altre preoccupanti "stranezze" francesi, l'avvocato Ales-

sandro Sacchi (Sinesio o Sinesius), sostenuto dall'allora maggioranza dei Martinisti Italiani, si era ritrovato a dover assumere la presidenza del Gran Consiglio Italico dell'Ordine Martinista.

Tra le bizzarrie, diveniva infatti dirompente la questione di dover fare parte di una Chiesa Gnostica della quale era capo Jean Bricaud e la pretesa che per esser ricevuti nel Martinismo fosse indispensabile essere solamente di sesso maschile oltre a quella di possedere il grado di Maestro massone. Queste "novità" provocarono notevoli perplessità circa la tradizionalità di questo nuovo Martinismo, rafforzando le incertezze di cui ho fatto cenno.

Un viaggio di Sinesius a Parigi ed uno di Bricaud in Italia, non migliorarono le rispettive posizioni di quelli che oggettivamente si stavano configurando ormai come due Ordini: Bricaud rimase fisso sulle sue disposizioni tramite le quali aveva modificato costituzioni, dottrina e forma di iniziazione dell'Ordine; Sacchi fu deciso a non accettare le nuove linee e a far rispettare la tradizione papusiana da cui la struttura italiana aveva avuto origine. Si giunse così al 1923 ed alla proclamazione del Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista che sulla rivista "O Thanatos", a quel tempo organo ufficiale dell'Ordine



*Nizier Anthelme Philippe.
Maître Philippe de Lyon*





ORDINE MARTINISTA



§ = △ § = C = ☆



in Italia, era stata preceduta (giugno 1923) dal seguente comunicato: “Il Governo dell'Ordine Martinista comunica ancora una volta di non avere rapporto d'obbedienza, e finora nemmeno di alleanza col Gran Maestro Bricaud ed a scanso di equivoci presenti e futuri, dichiara di non aver mai aderito e di non poter aderire ad alcun trattato tra Martinismo e qualsivoglia Chiesa, la gnostica compresa”.

Già nel suo numero del febbraio 1923, la rivista, in un comunicato Martinista, purtroppo non molto esatto in fatto di date storiche e poco preciso anche su altri punti, dovuto al Filosofo Incognito dello Zenith di Ancona, aveva scritto – a suo dire su incarico del Gran Maestro Sinesio – che i Martinisti italiani “pur dichiarandosi rispettosi e tolleranti di qualunque opinione religiosa, si erano distaccati dal Supremo Consiglio di Francia e dal suo Sovrano Patriarca e Gran Maestro, non volendo appartenere a nessuna chiesa, rispettandole tutte, e avevano costituito il Gran Consiglio italico allo Zenith di Roma”.

Delle scissioni del Gran Consiglio italico e della sua evoluzione in una struttura indipendente e quindi con valenza universale, fu data notizia

sulla rivista dell'Ordine; notizia poi ripresa, purtroppo a scopo polemico da Arturo Reghini, sulla rivista “Atanor” del gennaio 1924 e nei successivi numeri.

Di questa separazione dalla struttura francese, in quel periodo sempre più contaminata da idee massoniche e/o settariamente religiose (vedasi soprattutto le disposizioni di Bricaud), si possono leggere notizie nei documenti e sui giornali di allora.

L'intento italico era quello di tornare alle formule più semplici delle origini costitutive che in particolare si possono così sintetizzare:

- L'Ordine persegue la lotta contro il materialismo e l'ateismo e, in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza, dando al simbolismo la grandissima importanza che gli compete in tutte le reali iniziazioni.
- Non si occupa di politica, di problemi sociali, di questioni economiche/finanziarie e tanto meno interviene in questioni di ordine religioso.

Permette e facilita gli studi, mantenendo la più assoluta tolleranza e la tutela della libertà dell'individuo.

Riguardo alla formazione e alla preparazione personale degli adepti, sarà bene non scordare che per seguire uno dei filoni tradizionali che caratterizzavano quell'Ordine, già nel 1897 era stata istituita a Parigi, su promozione ed in ambito Martinista, la prima, libera, scuola superiore delle scienze ermetiche con personaggi come, ad esempio: Papus, il dr.



Particolare della Patente rilasciata da Papus a Dunstano Cancellieri



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSi57WKIW>



n.102
Equinozio d'Autunno
2026





Marc Haven, il dr. Rozier, Serge Basset, Sédir, Jollivet-Castelot, ecc.

Però, per quanto ci è dato di sapere, non risulta affatto semplice individuare dai documenti pervenuti, chi fossero e dove operassero in quel periodo, i personaggi che conducevano gli approfondimenti del filone kabbalistico, il quale, come già accennato, permeava (e continua sempre a farlo anche oggi) in modo importante, tutta la struttura filosofica (ma non solo) dell'Ordine. La stessa storia, sin dai tempi di Saint Martin con i riferimenti a Jacob Böhme, a Emanuel Swedenborg, lo testimonia rafforzando l'intuizione, sia dell'emblema, che della formula pentagrammatica in lingua ebraica. Ignorare questi riferimenti, potrebbe portare ad appoggiarsi ad altre vie (massoneria, cosmogonie gnostiche, misticismo orientale, teosofie varie, antroposofia, ecc.) o a varie invenzioni compresa l'ossessione di alcuni per diversi pseudo Eletti Cohen e per pseudo Rosacroce, che però tutte (purtroppo palesate sistematicamente sin dal 1945 quando il G.M. era Allegri-Flamelicus, anche lui iniziato giovanissimo da Papus) non corrispondono in alcun modo, al metodo suggerito dall'Ordine Martinista.

Già dai succinti cenni sopra indicati, riconducibili poi alla metodologia, si potrebbe intuire come il percorso Martinista sia teso verso la rigenerazione spirituale e l'auspicata reintegrazione negli ambiti spirituali, originali. Si tratta di un processo che si svela un poco alla volta, solo a coloro che lo desiderano veramente, come qualche cosa di straordinario, ma complesso; però la formazione prevista nei vari livelli di sviluppo, non è sempre alla portata di chiunque, a prescindere dal livello culturale di cui sarà comunque indispensabile non obliare mai l'importanza. Sarà

opportuno tenerlo sempre presente.

Vale la pena soffermarsi un attimo a pensarci, se la cosa può rivestire un certo interesse personale.

Inoltre poi, dopo averci ben meditato, per qualcuno potrebbe risultare forse naturale gettare nel cestino, senza alcun rimpianto, le molte inesattezze che possono essere state lette (sarebbe anche utile allontanarsi prudentemente da chi le avesse scritte e/o pronunciate).

Ad ogni modo se torniamo alla storia, potremmo osservare che similmente a ciò che era accaduto in Italia, alcuni eventi si erano poi manifestati in altre nazioni ma anche nella stessa Francia (forse anche di più); l'Ordine si scompose in varie diaspore. Ma non ne dissenterò in questa occasione. Invece mi porterò avanti nel tempo, per accennare ad una ricomposizione delle varie componenti (almeno tre le più importanti) in cui si era frammentato l'Ordine in terra francese; fu operata negli anni '50, a cura di Jean (Philippe Encausse) figlio di Papus. È importante per comprendere cosa accadde poi al Convento di Venezia nel 6 giugno 1965 (inizia per noi una nuova fase, dopo molti anni di oggettiva grande confusione che viene utilizzata ancora oggi, da parte di alcuni, per millantare discendenze improprie e/o inesistenti, approfittando del fatto che ben pochi documenti originali sono rimasti, a seguito della distruzione operata dalle fa-



Convento di Venezia nel 1965

Al centro Philippe Encausse con a destra Ottavio Ulderigo Zasio





ORDINE MARTINISTA



§ = △ ≡ = C = ☆



miglie dei fratelli defunti; per fortuna, varie copie e veline furono ritrovate e salvate da Ventura-Aldebaran). In quell'occasione erano presenti Philippe Encausse, Jacqueline Basse, Gérard Buisset, Christiane Buisset (Francia), Gustav Lambert BrLay (Belgio), José de Vya (Spagna e America del Sud) per l'Ordine Martinista francese e poi Artephius (Zasio), Aldebaran (Ventura), Nebo (Brunelli), Altair (Alberini) per quello italiano.

La conclusione di tale incontro si riassunse in un trattato

di amicizia riportato in italiano e francese (testo a fronte) su due pergamene dipinte e cesellate a mano da Manas (Bandarin). Le copie sono con-

servate nel nostro archivio, assieme ad una foto dei partecipanti.

Alla cerimonia assistettero numerosissimi i Martinisti veneziani e altri giunti per l'occasione fra cui i SS.II. Hermete (Ivan Mosca), Ignis, Immanuel, Zorobabel, Cuntactor, Myriam, Aristides, rispettivamente rappre-

sentanti, il primo quale Vice di Robert Ambelain per il "suo" Ordine degli Eletti Cohen, gli altri nell'ordine: le Colline di Genova, Napoli, Bologna, Venezia, Milano e Trieste.

La presenza di Nebo (Francesco Brunelli) fu conseguente a ciò che era accaduto nel 1962 durante il Convento di Ancona (concluso la sera del 12 dicembre 1962) con i Rappresentanti dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen di cui faceva parte e che li rappresentava nella trattativa (gli Eletti Cohen originali, quelli di Martinez de Pasqually, erano in sonno irreversibile da circa un secolo, per loro stessa volontà; questo a prescindere dalle velleità di Ambelain ma anche di altri, nel volerli ricostituire senza possederne alcuna legittima trasmissione). In quell'occasione, si precisò quanto di seguito:

"L'Ordine Martinista ha per scopo il perfezionamento e l'elevazione spirituale, per mezzo dello studio, della conoscenza e della realizzazione della tradizione iniziatica; combatte con tutte le sue forze l'ateismo e il materialismo e, in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza; dà al simbolismo la grandissima importanza che gli compete in tutte le iniziazioni regolari e Tradizionali. Non si occupa di politica e tanto meno di questioni di ordine religioso. Si uniforma alla tolleranza sui metodi di studio".



A G O D O M A R T I N I S T A G A D O U
Ordine Martinista
SOTTO GLI AUSPICI DEL SUPR. CONS. DELLA D. G. A. ROSACROCE

GOVERNO DELL' ORDINE

Protocollo di unificazione degli Ordini Martinisti Italiani

A conclusione di un intenso lavoro preparatorio svoltosi fra i Garanti di Amicizia dell' "ORDINE MARTINISTA O DEGLI ELETTI COHEN" e dell' "ORDINE MARTINISTA DEGLI ELETTI COHEN", rispettivamente Aldebaran S: I: e Nebo S: I: I:, si è svolto sulla Collina di Ancona - nei giorni 9, 10, 11 e 12 dicembre 1962 - un Convento Martinista Italiano al quale hanno partecipato 1° Delegati qualificati dei due Ordini, investiti dei poteri necessari, per addividere all'unificazione del Martinismo Italiano.

Alla conclusione dei particolareggiati ed approfonditi lavori svoltisi alla Gloria di *HPM* Grande Architetto dell'Universo e sotto gli auspici del Filosofo Incognito nostro Venerabile Maestro, il Convento, in perfetta intesa ed unità di spirito e di sentimenti, ha preso atto delle documentazioni presentate e ampiamente illustrate; ha deciso di realizzare l'auspicata unificazione del Martinismo Italiano rifacendosi alle fonti tradizionali della linea di Papus trasmessa e mantenuta in Italia senza interruzione attraverso Sinesius, Flamellicus, Artephius, secondo la dichiarazione di principio così annunciata:

"L'ORDINE MARTINISTA HA PER SCOPO IL PERFEZIONAMENTO E L'ELEVAZIONE SPIRITUALE, PER MEZZO DELLO STUDIO, DELLA CONOSCENZA E DELLA "REALIZZAZIONE" DELLA TRADIZIONE INIZIATICA; COMBATTE CON TUTTE LE SUE FORZE L'ATEISMO E IL MATERIALISMO, E, IN COLLEGAMENTO CON LE ALTRE FRATELLANZE INIZIATICHE, COMBATTE L'IGNORANZA E DA AL SIMBOLISMO LA GRANDISSIMA IMPORTANZA CHE GLI COMETE IN TUTTE LE SERIE INIZIAZIONI. NON SI OCCUPA DI POLITICA E TANTO MENO DI QUESTIONI DI ORDINE RELIGIOSO. SI INFORMA ALLA TOLLERANZA sui metodi DI STUDIO."

I MARTINISTI dell'ORDINE MARTINISTA DEGLI ELETTI COHEN, riconoscono che in Italia l'unica ed autentica filiazione Martinista è quella rappresentata dalla Grande Montagna sedente allo Zenith di Venezia, decidono pertanto di reinserirsi nella Catena Tradizionale del Martinismo Italiano che assume il titolo di "ORDINE MARTINISTA".

Estratto dal protocollo del Convento di Ancona 1962.

I Martinisti dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen confluiscono nell'Ordine Martinista, riconoscendone l'unica e autentica filiazione Martinista



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

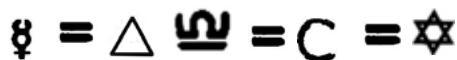
Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYtM8WSi57WKIW>



n.102
Equinozio d'Autunno
2026





"I Martinisti dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen, riconosciuto che in Italia l'unica e autentica filiazione Martinista è quella rappresentata dalla Grande Montagna sedente allo Zenith di Venezia decidono di reinserirsi nella catena tradizionale del Martinismo italiano che assume il titolo di Ordine Martinista".

"Si formula il voto che, raggiunta felicemente l'auspicata unità in campo nazionale, si possa realizzare del pari la riunificazione degli Ordini Martinisti di tutto il mondo".

A seguito di questi avvenimenti, si sarebbe potuto immaginare un futuro roseo, sempre più unitario e senza problemi; purtroppo non fu affatto così.

Già tra la fine degli anni '60 e inizio '70 si manifestarono problemi in Italia, a causa di una sorta di ribellione con modalità e obiettivi affatto chiari dal punto di vista iniziatico, che portò proprio gli ex Martinisti degli Eletti Cohen capeggiati da Nebo (Brunelli) ma con l'influenza di Ambelain dalla Francia, (questi e altri personaggi, avevano già tentato qualche cosa di simile alla fine degli anni '50) a creare una nuova struttura che poi con la stessa logica di personalismo negativo ha dato energia e seguito a varie altre esistenti anche oggi. Si identificano per lo più con il nome di Ordine Martinista ma con l'aggiunta di differenti aggettivi.

In Francia, alla fine degli anni '70, il progressivo ritiro da parte di Philippe Encausse dalle responsabilità del suo Ordine, portò al riformarsi di diverse diaspore; forse anche dietro questi casi, sembrò esserci stata l'influenza affatto costruttiva di Ambelain.

Sempre in Italia, altri problemi si manifestarono a seguito del passaggio alla Montagna Eterna di Aldebaran (Ventura) nel luglio del 1981, con la ribellione di Arjuna (Gaspere Cannizzo), il quale nonostante i vari testamenti e le regolari, trasparenti, elezioni, non volle riconoscere la Gran Maestranza di Vergilius (Sebastiano Caracciolo). Anche in questo caso, si formò una nuova diaspora con nome riconducibile all'Ordine ma con l'aggiunta di un aggettivo.

Nel periodo tra il 2010 e 2011, si consumò purtroppo una irrimediabile frattura tra Vergilius (Caracciolo) e Antares (Sergio Andreangeli), poi

formalizzata nelle delibere dei Superiori Incogniti Superiori, durante il Convento del 2011, a seguito di un comportamento che appariva gravemente scorretto, da parte di Antares, nei confronti di vari componenti del suo gruppo nella collina di Roma. Ciò portò ad una nuova diaspora con nuovo Ordine, anche quello con un aggettivo.

Infine nel 2013, dopo il passaggio alla Montagna Eterna di Vergilius (Caracciolo), un certo Gabriel (R.R.) di cui non è mai stato accertato e dimostrato con documenti che avesse ricevuto i poteri iniziatici, è divenuto leader di un gruppo di soggetti che ha tentato una maldestra azione usurpatrice contro Arturus (io stesso, Renato Romeo Pietro Salvadeo), conclusasi con la nascita di un'altra diaspora nel 2014, di nuovo con nome riconducibile all'Ordine ma con l'aggiunta di un aggettivo. Da questa, per quanto si è venuti poi a sapere, alcuni di quei soggetti che lo avevano affiancato, si sarebbero poi stac-



Aldebaran - Conte Gastone Ventura
in divisa d'Ammiraglio e con mantello e spada templare





cati da Gabriel (nuova violazione di ulteriori promissioni) per formare strani gruppi di sedicenti Liberi Iniziatori.

Altri ancora si sarebbero completamente eclissati.

A tutte queste situazioni si sono poi aggiunte altre completamente inventate con finalità affatto chiare.

Ora volendo concludere questa disamina estremamente sintetica e purtroppo non molto idilliaca (chiunque se ne dovrebbe rendere conto), vorrei portare l'attenzione su alcuni concetti particolarmente importanti che mi sembra di aver notato, non risultino sempre intuitibili o comprensibili per qualcuno:

- Si viene accolti nel nostro Ordine senza la necessità di qualche giuramento. Infatti, è la cerimonia rituale con l'imposizione delle mani dell'Iniziatore sulla testa del postulante, dopo il suo pronunciamento ripetuto di "voler veramente conoscere", che ne consacra l'appartenenza in modo irreversibile.

- L'eventuale trasmissione dei poteri iniziatici (creazione di un Superiore Incognito Iniziatore), implica da parte del ricevente, anche il pronunciamento e la firma di sette

promissioni; in esse è contenuto il concetto di "sempre" che è ripetuto di continuo.

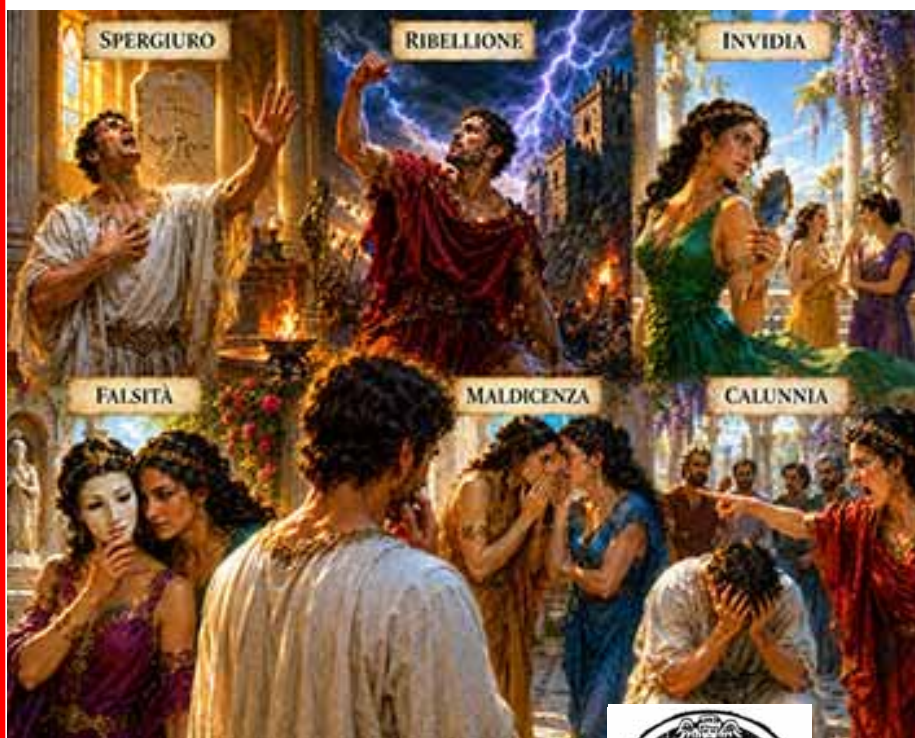
- Quindi, come in altri percorsi dove sono previsti giuramenti rituali, la condizione di appartenenza spirituale all'Ordine si configura come continua, almeno durante tutta la vita materiale; però nel nostro caso si potrebbe supporre anche oltre, vista la formula rituale con cui si accende il cero di coloro che sono passati alla Montagna Eterna ma che si ritengono essere sempre presenti tra noi.

- Una soluzione di continuità di collegamento spirituale con l'eggregoro martinista, può manifestarsi a causa di un'eventuale negligenza nell'esercizio dei doveri verso il Nostro Venerabile Ordine. Questa può comportare l'uscita dalla catena martinista con le conseguenze che da ciò derivano e che non vanno sottovalutate. Un Iniziatore, nel caso si tratti di un problema riguardante un suo figlioletto, può prenderne formalmente atto e quindi procederà a comunicarlo al Sovrano Gran Maestro.

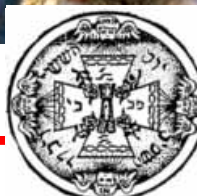
Nel caso si trattasse di colpe commesse da un Iniziatore (ad esempio, una violazione delle promissioni), una formale sanzione sarà proposta dal Sovrano Gran Maestro al Supremo Collegio dei Superiori Incogniti Iniziatori. La sua approvazione diverrà insindacabile ed assumerà il valore di sentenza definitiva di condanna.

Come chiunque potrebbe comprendere, queste procedure formali riguardanti l'uscita dalla catena iniziatica, che ho estrapolato dagli articoli dello statuto, sono ascrivibili, più che altro, alle regole della struttura organizzativa, umana.

Invece, dal punto di vista eggregorico, si tratterà di un'oggettiva alterazione degli equilibri energetici, correlati alle regole spirituali della creazione (quindi non condizionate dagli elementi spazio-temporali per noi usuali). Così le conseguenze, a seconda della pesantezza dello squilibrio, a seguito



*Difetti umani
Arte digitale*



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYtM8WSi57WKIW>





di azioni particolari, ad esempio, quelle identificabili come: Spergiuro, Ribellione, Invidia, Falsità, Maldicenza, Calunnia, ecc. nei confronti di Fratelli, Sorelle e/o dello stesso Ordine, potrebbero ripercuotersi anche nella sfera materiale, ma probabilmente non solo.

Per quanto possibile, sarà quindi interessante osservare nel tempo, ciò che accadrà nell'ambito esistenziale di chi ne fosse coinvolto, sia direttamente, che tramite possibili rimbalzi anche su altri soggetti con legami di sangue o d'affetto.

Infine, al di là degli atti formali, sarebbe opportuno ricordare che se malauguratamente qualcuno, per propria colpa (ognuno ha come giudice la propria coscienza, auspicabilmente libera da emotività passionali, più o meno cupide), si ritrovasse ad essere fuori dalla catena spirituale dell'Ordine, dovrebbe essere consapevole di avere oggettivamente perso ogni vera facoltà di interazione e in particolare di trasmissione con il nostro deposito eggregorio, spirituale.

Se poi ci fosse stato anche un riconoscimento formale da parte di chi fosse stato preposto a farlo (sentenza del Sovrano Gran Maestro), allora dovrebbe essere chiaro che anche nel consorzio umano si perderebbe ogni diritto di richiamarsi all'Ordine (anche nome e emblema).. È una situazione abbastanza nota e sperimentata perché purtroppo è già accaduta qualche volta.

Qualcuno non lo vuole comprendere e nonostante l'evidenza dei fatti, millanta di avere ancora ciò che non è più a sua disposizione, inventandosi a volte, di essere nella condizione straordinaria di un "libero iniziatore". Lo sarà sicuramente di qualche cosa, soprattutto se raccoglierà degli adepti, ma non sarà certo collegato spiritualmente all'eggregoro martinista e trascinerà nell'errore tutti coloro che lo avranno seguito (ulteriore colpa con relative conseguenze); in qualche caso potrebbe aggravare la situazione anche con l'invenzione di un nuova struttura, se la vorrà identificare come martinista anziché in altro modo. Così, assieme ai suoi accoliti, aumenterà la separazione dalla vera catena spirituale martinista (ricordiamoci anche la parabola dei ciechi). Sarebbe opportuno non dimenticare mai tutte queste situazioni. Però, giusto per essere precisi, le eventuali possibilità di riaccogliere nella legittima catena fraterna dell'Ordine Martinista, chi se ne fosse ritrovato oggettivamente escluso ma che volesse veramente reintegrarsi, sono sempre realizzabili (infatti nulla è mai definitivo) ma ovviamente le procedure non saranno semplici; però di questo se ne potrebbe disquisire in altro ambito.

ARTURUS S::I::I::
S::G::M::



Parabola dei ciechi - Pieter Bruegel il Vecchio
1568



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYtM8WSi57WKIW>



n.102
Equinozio d'Autunno
2026





Cenni riguardanti punti di vista personali per un ipotetico risveglio della filosofia

IAO S::I::I::

Si potrebbero considerare tre modalità espressive della seguente frase: *“La fiamma illumina e riscalda”*.

La prima consisterebbe nel pronunziarla in forma asettico astrattiva, rilevandone il solo contenuto razionale senza che vi sia alcuno stimolo sensoriale.

La seconda, qualora ci si trovasse realmente in prossimità di una fonte visiva di calore, si esprimerebbe come una sorta di constatazione empirica di uno stimolo esterno.

La terza, per consapevole intenzione, senza che vi sia alcuno stimolo sensoriale esterno, indurrebbe a una *percezione calorica endogena*, quale sostrato organico della stessa espressione dialettica.

A questa terza modalità corrisponderebbe la tecnica esoterica denominata corporizzazione della conoscenza, e secondo una tale prospettiva vorrei proporre lo studio di una dialettica filosofica realizzativa in funzione propriamente organica.

Secondo alcuni dettagli di tecnica, sulla via iniziatica le conoscenze *le si debbono far discendere nel corpo*; in un primo momento la frase in questione andrebbe tradotta in immagine fino a evocare un corrispondente stato emotivo la cui risonanza la si indurrebbe nel corpo. Ciò si consegue attivando una particolare percezione calorica che, tradotta in un *senso di affermazione*, andrebbe diffusa fino al sostrato neurologico dell'organismo.

Si potrebbe così venire orientati al più profondo significato metamorfico realizzativo della Filosofia perenne.

La *corporizzazione della conoscenza* si rivela

quale costante universale del cammino iniziatico; ad esempio, si potrebbe riscontrare un analogo significato realizzativo nel *ricordare sé stessi* di Gurdjieff, così come lo stesso significato ricorrebbe riferendosi alla seconda e terza *regola endogena dell'ordine sufico Naqsbhandi*, vale a dire rispettivamente Controllare i propri passi e Viaggiare in patria; d'altro canto, secondo le più divergenti formulazioni, la tecnica in questione risulterebbe essere inerente a una fenomenologia esoterica universale.

In effetti, il significato più intimo della *Corporizzazione della conoscenza*, per cui un determinato contenuto dialettico si viene a tradurre in percezione endogena, è analogo all'alchemico *Solve et Coagula*, e le lingue sacre, tra cui il Greco, si prestano etimologicamente alla contestuale *spiritualizzazione del corpo e corporizzazione dello Spirito*; ad esempio, la parola greca *Phronesis*, che significa Saggiezza, ha la stessa radice di diaframma, si



Sheikh Ali Hisam-ad-Din Naqshbandi: un pilastro del sufismo curdo (1861-1939)



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

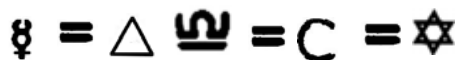
Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSi57WKiW>



n.102
Equinozio d'Autunno
2026





da indicare una localizzazione anatomica sottile di una virtù impersonale, quale, per l'appunto, risulterebbe essere la saggezza, che, per Aristotele, fa parte delle cinque virtù dianoetiche.

Dunque si verrebbe così a concepire una *Dialettica in funzione endogeno realizzativa*, il cui primo presupposto

dottrinale risulterebbe essere la *Scienza delle corrispondenze analogiche*, e, più specificatamente, *l'analogia micromacrocosmica*.

Al di là di un generico riferimento alla Dottrina perenne, il valore noetico della Legge delle corrispondenze analogiche è attestato da Aristotele in *Metafisica* 4-12, ove asserisce: “*Le cause e i principi...se si considerano in universale e per analogia, sono gli stessi per tutte le cose*”.

La funzione analitico realizzativa della dialettica aristotelica, originariamente rilevabile anche nel *Parmenide* di Platone, è *in-formata* dalla funzione sintetica del Nus, così come, per analogia qabbalistica, la *Sephirah Binah* è *in-formata* dalla *Sephirah Kochma*.

Permarrebbe così una profonda connessione tra pensiero analitico e *Intuizione intellettuale*, o *Intelletto attivo*.

Secondo una certa corrente di pensiero, con la quale è del tutto coerente l'orientamento dottrinale di chi scrive, la comprensione della filosofia aristotelica necessita di un assoluto distacco o frattura gnoseologica da quella che si è venuta accademicamente a definire quale *Storia della filosofia*.

Dal progressivo decorso gnoseologico della così denominata *Storia della filosofia*, più accentuatamente dal periodo che si estende dal sedicesimo secolo ai nostri giorni, deriverebbe la codificazione teoretica di un pensiero *AntiTradizionale*, in origine ancora connesso con tematiche teologiche, quale la filosofia di San Agostino, per giungere al contenuto certamente avulso da qualsiasi valenza teologica di un Martin Heidegger.

Circa vent'anni orsono, mio fratello Claudio mi riferì la seguente frase del suo più grande amico, il professor Franco Volpi, in merito all'opera filosofica di Martin Heidegger, di cui lo stesso Volpi, a tutt'oggi, è ritenuto essere stato uno dei maggiori studiosi a livello mondiale: “Credo che tutta l'opera di Heidegger si possa considerare come un maestoso bastimento che, lentamente,



Aristotele - Paolo Veronese, XVI sc.





si inabissa nelle più profonde acque del mare". La profonda stima e amicizia che sussisteva tra mio fratello e il professor Volpi a volte si tradusse anche in una certa collaborazione editoriale, cui pose fine nel 2009 un tragico incidente stradale nel quale perse la vita lo stesso Volpi, quando era nel pieno della sua maturità professionale, a soli 56 anni di età.

Anni prima, credo sia stato mio fratello a indurre il professor Volpi a inserire per la prima volta in un testo di storia della filosofia a divulgazione accademica, precisamente quello delle edizioni Laterza del 1991, di cui lo stesso Volpi coordinò la composizione, la figura di René Guénon, indicandolo come l'autore di "una vasta opera filosoficamente interessante nel quadro del così detto esoterismo tradizionale".

Per un certo periodo e in un certo ambiente, dovette così generarsi un raffronto tra l'idea di una storia della filosofia genericamente intesa secondo parametri convenzionali accademici e l'idea di un'unica grande Tradizione primordiale da cui deriverebbero le varie tradizioni iniziatico religiose regolari, idea quest'ultima per la quale la funzione di René Guénon è stata assolutamente determinante.

Dell'idea di Tradizione così formulata andrebbe in primis rilevato l'essenziale valore metastorico e trascendente la prospettiva gnoseologica di una storia della filosofia dimensionata a livello accademico.

Riterrei importante ricordare che l'idea di Tradizione, nel suo più essenziale significato di trasmissione, analogo al significato della radice QBL di Qabbalah, compare in alcuni punti del N.V.O. e che il S.G.M. Aldebaràn, all'epoca del suo magistero, indicò l'opera dei due forse principali fautori del Tradizionalismo integrale (corrente dottrinale che si venne a dimensionare nella prima

metà del ventesimo secolo anche in forma ampiamente editoriale), vale a dire René Guénon e Julius Evola, quale importante punto di riferimento per il N.V.O.

In base ai principi della Tradizione, l'opera di Martin Heidegger, al di là della sua enorme e complessa dinamicità teoretica, potrebbe corrispondere all'inequivocabile esito di tutta una moderna storia della filosofia originariamente falsata da preconcetti alterativi del vero valore della filosofia greco classica in generale e, più in particolare, del relativo concetto di metafisica inerente alla stessa fonte.

Con l'intera opera di Aristotele si viene esemplarmente a dimensionare un genere di filosofia che inizia nel VI secolo a.c. con la speculazione dei così detti "naturalisti



René Guénon nel 1925





presocratici”, e termina con la composizione dell’Organon aristotelico nel IV secolo a.c.; tale tradizione dovrebbe essere considerata come la più completa fonte di trasmissione della “Dottrina perenne” in forma teoretico dialettica.

Quello che più propriamente distingue la filosofia greco classica da qualsiasi altra forma sapienziale, consisterebbe nel significato organico realizzativo della “Dialettica” così come viene definita originariamente da Platone, principalmente nei dialoghi del “Parmenide” e del “Sofista”, sì da venirsi a delineare quel metodo “organico dialettico” convergente in sé determinate facoltà argomentative teoretiche contestualmente a un’organica evoluzione interiore inerente a un ambito sapienziale

esoterico.

Un tale metodo realizzativo inizierà a venire meno sia nel suo valore poetico, sia pratico, sia teoretico, stante la distinzione fondativa dei tre tipi di scienza così come viene esposta da Aristotele nel VI Libro della Metafisica, contestualmente all’origine dei presupposti gnoseologici della filosofia moderna.

Al confronto con l’intrinseco valore della filosofia aristotelica, la stessa idea di una “storia della filosofia” contenutisticamente soggetta al variare delle epoche, apparirebbe come un “ossimoro” precorritore della “madre di tutti gli ossimori”, vale a dire dell’intelligenza artificiale.

Stante il “Principio di non contraddizione aristotelico”, una cosa o è intelligente o è artificiale, così come, analogamente, o vi è storia o vi è vera filosofia; l’idea stessa di intelligenza artificiale non è forse infettata da una immaginifica inorganicità assolutamente in contrasto con l’indicato valore organico realizzativo della dialettica greco classica?

Da una storia della filosofia impantanata in una dimensione temporale lineare, così come viene teoreticamente codificato dalla protomoderna filosofia di Sant’Agostino, filosofia concettualmente radicata nella “teologia della croce di Paolo”, progressivamente, in un tempo storico, si verranno a definire i tratti di un “soggettivismo pseudometafisico”, contaminato da un’idea di soggettività del tutto aliena al pensiero greco classico originario.

Avrebbe forse alcunché in comune il pensiero aristotelico con il protosoggettivismo agostiniano o con il devozionalismo teologico teoretizzante di un San Tommaso?

Lo stesso Heidegger riconobbe in tale forma di soggettivismo pseudometafisico la fonte stessa del nichilismo per il quale, secondo sue testuali parole, “*la storia dell’essere non è più niente*”.

L’assurdità risulterebbe dal fatto che Heidegger attribuiva alla “Grecità” l’origine di tale pseudometafisica che Lui non distingueva, certamente non avendone compreso il vero significato, dalla metafisica vera.



Platone - Raffaello Sanzio, 1509/10



La consultazione di cenni storici sull’Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

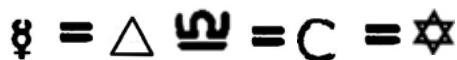
Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSi57WKiW>



n.102
Equinozio d’Autunno
2026





Purtroppo anche René Guénon, e qui si potrebbero evidenziare i suoi limiti sotto il profilo specificatamente filosofico, nel suo libro intitolato “La crisi del mondo moderno” asserisce che “...va sottolineato un punto, e cioè che alcune fonti del mondo moderno vanno ricercate nell’antichità classica...”.

Ai fini di un “Tradizionalismo integrale”, al contrario, il Guénon avrebbe dovuto evidenziare la profonda frattura che sussiste tra il mondo moderno e il mondo greco classico che sostanzialmente non ha nulla in comune con l’orientamento esistenziale antitradizionale della Rinascenza e dell’Umanesimo in generale, anche se, da un punto di vista del tutto esteriore, la modernità ha cercato di inglobare alcune istanze formali della grecità classica. A questo punto, le stesse premesse fin qui formulate richiederebbero di cercare di poter chiarire come si sia venuto a definire lo stravolgimento del significato originario della metafisica, sì che della stessa metafisica si potesse reiniziare a comprendere la vera essenza sotto il profilo più propriamente teoretico.

Al fine di iniziare a sostenere un così impegnativo progetto, mi rivolgerei all’opera di un autore di universale riconosciuto valore sia sotto il profilo accademico, sia più propriamente gnostico, in particolare quale specialista di una Gnosi Abramitica assolutamente integrata e convergente nei contenuti universali della Tradizione, sì da potersi collegare anche con la filosofia greco classica e dunque con le tematiche inerenti alla relativa dialettica metafisica; mi riferisco a Henry Corbin e, più specificamente, al suo testo intitolato “Il paradosso del monoteismo”, dal quale traiamo le seguenti considerazioni:

“...La catastrofe si produce nel momento in cui spiriti deboli o inesperti di filosofia confondono l’unità dell’essere (woyud, esse, einai, das sein...) con una sedicente unità dell’Ente (mawjud, ens, on, das seinde...)...il pericolo più imminente è quello di fare di Dio non l’atto puro di essere, l’essere uno, bensì un Ens, un ente (mawjud), sia pure infinitamente al di sopra degli altri enti...non appena infatti lo si sia investito (l’Ente) di tutti gli attributi positivi concepibili, portati al loro grado eminente, non è più possibile allo Spirito risalire ancora oltre...”.

Per mia personale deduzione, dalle riferite asser-

zioni di Corbin si potrebbe iniziare ad analizzare come proprio dall’idea di “Ente supremo” verrebbe meno il significato originario della Trascendenza e della stessa Metafisica così come tale significato dovrebbe essere attribuito alla complessiva esegesi del concetto di “Ousia” in Aristotele, fino all’idea di “Ousia akineton”, traducibile con “Motore immobile”.

Sarebbero così “gettate le basi” di uno studio sintetico deduttivo finalizzato alla rinascita del metodo dialettico filosofico, conformemente a una operazione esegetica che avesse quale “pars destruens” una critica alla moderna storia della filosofia, contestualmente a una “pars construens” che si avvalorasse nel raffronto con i contenuti universali della Tradizione; il tutto integrato in quell’idea di “Scienza Teoretica”, per cui Teologia, Esoterismo e Filosofia prima o Metafisica, partecipano di un’unica dimensione gnoseologica.

IAO S:::I:::I:::



Henry Corbin





Destino, scelte, conseguenze, Dharma

PREMA S:::I:::I:::

È possibile che il destino di ognuno di noi sia tracciato e che solo una grande volontà personale possa modificarne la strada?

Avete mai avuto l'impressione che un certo evento della vostra vita fosse lì ad aspettarvi per mettervi alla prova? Avete vissuto la stranezza dei *déjà vu*? Per un attimo sembra di essere nel Giorno della marmotta, però come protagonista. È questo il destino? Vivere e rivivere sino alla comprensione del perché si vive? Avete avuto un guado da attraversare o un bivio con una strada ignota?

La decisione presa per "gli altri" quella che tutti si aspettano, genitori, famigliari, amici, affetti che avete fatto, vi ha dato la gioia e il risultato che vi sareste aspettati?

Se aveste fatto una scelta inusuale per voi, rischiosa, cosa sarebbe successo?

Tre fotografie in bianco e nero, di tre visi diversi, nella prima di sinistra Patrizia mi guarda sorridente; so di preciso che quella foto fu scattata dal suo "ragazzo" e quella situazione di felicità è cristallizzata nei suoi occhi. Nella seconda Nicola ha uno sguardo che mi sfiora ma poi passa alla mia destra, Renata invece guarda decisamente dall'altra parte sorridendo a metà, come si fa con qualcuno che ti parla di cose leggere.

Sono qui con me da circa quattro mesi, ma prima erano collocate nella tomba di famiglia di mio zio Geniale, in qualità di figli e moglie di Enzo, amico e datore di lavoro.

Mi spiego meglio; mio zio Geniale, ora ospite nella tomba di famiglia a Poggio Cupro, a due passi da Cupramontana, dove era nato, aveva lavorato per Enzo marito di Renata come rappresentante di manufatti per l'industria pesante. Valvole per pipe-line.

Nel 1975 il Cessna 182 che affittarono la zia Renata e i miei cugini si schiantò circa 1.600 piedi sotto il bordo superiore del canyon. (487,68 metri)

Nel novembre del 2025, mio cugino, figlio di Geniale, col quale da decenni ormai mi ritrovo nell'occasione delle visite ai defunti, mi diede scusandosi di non poter più tenere le foto di parenti non suoi, per motivi di spazio, nella sua tomba di famiglia, ed essendo ormai che da tempo Geniale era sepolto lì non aveva bisogno di quelle foto, dicevo, mi diede il triplo portafotografie. Iniziai ad andare a Poggio Cupro prima del 1990 con lo



Figure che entrano in una tomba
Gustav Daniel Budkowski
XIX sc.



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYYQtM8WSI57WKIw>



n.102
Equinozio d'Autunno
2026





zio e avevo sempre visto lì le foto in questione, le guardavo, facevo una breve constatazione sul tempo passato, una preghiera non si sa mai, e poi chiusa la porta del monumento davo l'arrivederci all'anno dopo.

Le fotografie sono rimaste nel mio bagagliaio fino ai primi di maggio.

Un giorno fui richiamato da un pensiero e le tolsi dal buio.

Erano sbiadite, per cui grande scansione, lavorazione con Gemini, ripristino e ristampa.

Esposizione sulla libreria della mia stanza a sinistra del computer dove lavoro.

E finalmente ho cominciato a elaborare il lutto.

Li ho ritrovati, i miei cugini delle vacanze d'infanzia in montagna alla Presolana, uno dei pochi posti dove l'aria profuma di resina di abeti.

Mi è nata la necessità di saperne di più di loro, della loro vita, da quando fummo separati da una lite di famiglia che coinvolse la zia Renata e mio padre Ugo.

Sono passati 51 anni dalla loro morte e mai come adesso

mi sono mancati.

Ed ecco che sono ricorso alla memoria di Matizia, cugina anche lei, che gentilmente mi ha passato i suoi ricordi, anche se all'epoca era poco più che dodicenne, e poi alla caccia di articoli di giornale sui fatti dell'epoca che avevo vissuti, più nelle conversazioni famigliari che non direttamente; io all'epoca ero in collegio. E mi sono trovato davanti a una situazione che, alla conoscenza di oggi mi porta a dire che sembra tutta una cosa orchestrata per far sì che la nostra famiglia imparasse da questa brutale lezione.

Lo zio Enzo era chiaramente ricco, cacciatore, buongustaio senza pancia, amante delle belle automobili, una casa con tre inservienti, una governante e l'autista.

La zia Renata, che lo aveva sposato era una bella donna e le sue attività giornaliere si dividevano fra impegni mondani, di rappresentanza e la direzione di una galleria d'arte moderna.

Patrizia era una bella ragazza e Nicola amava il motocross.

Questo era il quadro visto da fuori.

Oggi, con la mia esperienza, quando mi viene detto che qualcuno va a caccia, a volte per una settimana, più volte all'anno nei paesi dell'est "dove si può cacciare senza limiti" sorrido, fra me e me, e mi consolo pensando che molte vittime animali non ne faranno, impegnati come normalmente sono, a rincorrere il modo di spendere energie in ginnastiche psicoattive di compagnia.

Quindi lo Zio, probabilmente era quel tipo di cacciatore.

Sempre vivendo, ho im-



Ricordi



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSi57WKIW>





parato che il matrimonio è fragile e l'energia che lo tiene vivo è un'energia leggera che deve essere trattata con attenzione.

Per descriverla direi che i due tengono per mano un capo della stessa corda. Questa corda è elastica e magica, finché nessuno dei due la lascia la corda fa da scudo a tutte le difficoltà della vita, che diventano così più leggere da sopportare e la stessa corda, se qualcosa di bello accade, fa da telefono invisibile e la gioia si condivide. Se una mano lascia la corda il legame si rompe e non si è più al riparo.

La zia Renata era infelice, il suo carattere già duro di suo, non era certamente migliorato. Per cui in casa la tendenza era di condivisione delle mura e meno ci si incontrava meglio era. Ognuno la sua vita. Questo è quello che nei nostri ricordi Matizia e io abbiamo riportato a galla.

In questa atmosfera compare un giovane insegnante di inglese americano nero, Curt. Sbarca nella vita del jet set dello zio e della zia. La zia "pare" che abbia ceduto alle avances del nuovo arrivato, invece lo zio, che aveva bisogno di qualcuno "sveglio" per le vendite all'estero lo assunse in ditta. Ed ecco che oltre alle nuvole sulla testa, si intravedono dei lampi all'orizzonte.

In tutta questa tempesta i ragazzi cercano di sopravvivere cercando rifugio nella governante, che si è occupata di loro sin dalla nascita.

Si alzano le onde.

Vacanze d'inverno 1974. I genitori chiedono ai presidi, e ottengono che i figli tornino a scuola una settimana dopo gli altri, perché... si va in America! E per lavoro e per piacere.

Il permesso viene rilasciato da entrambe le scuole.

Patrizia non vuole andare, ha un'amizizia da un anno, ostacolata feroce- mente da sua madre, che ritiene il giovane non all'altezza. Buona famiglia; operai? Non all'altezza.

Pianti e strilli e poi alla fine Patrizia obtorto collo obbedirà, andrà in America.

Partenza dopo Natale per almeno tre settimane di turismo.

Una settimana qui e una settimana là, Città, mare e poi il deserto.

Il viaggio a NY con il Curt, e poi il mare solo la famiglia per almeno una settimana, quindi appuntamento nel deserto con il Curt, per lavoro e divertimento.

Una volta nel deserto, Curt dichiara di avere il brevetto di pilota d'aereo, propone e ottiene di noleggiare in piccolo aereo per visitare il Gran Canyon dall'alto.

La zia insiste, dobbiamo andare tutti, l'aereo è però un quattro posti e quindi, visto che Enzo non ci pensa nemmeno e che la governante non ci tiene la zia Obbliga Patrizia e Nicola a salire sull'aereo con il pilota bel- limbusto.

Nicola non voleva, non voleva non voleva.

Partirà lo stesso.



Grand Canyon Scenic Airlines



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYYQtM8WSi57WKiW>





Il rapporto dell'incidente l'ho trovato grazie a ChatGPT.

Ho passato gli ultimi 30 giorni a raccogliere informazioni.

DATA: 11 gennaio 1975

- LUOGO: Grand Canyon, Arizona
- ORA: 14:20
- AEROMOBILE: Cessna 182P — N58704
- DANNI: distrutto
- PARTENZA: Phoenix, Arizona
- ULTIMO SCALO IN ROTTA: Gran Canyon, Arizona
- DESTINAZIONE PREVISTA: Visita al Gran Canyon e ritorno a Phoenix.
- TIPO DI VOLO: noncommercial — pleasure/personal transportation
- OCCUPANTI: 1 pilota, 3 passeggeri; tutti deceduti
- DATI PILOTA: Commercial, 52 anni, 360 ore totali, 4 ore sul tipo, instrument rated
- TIPO DI INCIDENTE: stall
- FASE: in flight — other
- PROBABILE CAUSA RIPORTATA: improper in-flight decisions or planning; failed to obtain/maintain flying speed; ovvero sbagliata valutazione del pilota; non è riuscito a mantenere la velocità di volo e da qui lo stallo
- FATTORE: terrain — high obstructions
- RECUPERO: circa 1.600 piedi sotto il bordo superiore del canyon, il 12/13 gennaio 1975

- OSSERVAZIONE: il pilota era stato avvisato di rimanere sopra la cima delle montagne, ovvero non scendere nel canyon

Il pilota aveva 360 ore totali di volo e solo 4 su questo tipo di aereo.

Quando ho letto questa informazione ufficiale ho capito che allora in famiglia se ne parlò troppo poco. Lo zio Enzo doveva per forza aver letto questo documento. Girava la voce dell'omicidio-suicidio, del guasto al motore, del sabotaggio per via di certe amicizie di Curt (CIA). «Non ho trovato, finora, alcuna documentazione che confermi queste ipotesi».

«Il rapporto è chiaro: stallo, conseguenza di decisioni o pianificazione inadeguate e della mancata conservazione della velocità di volo. E il pilota era stato avvertito di non scendere nel canyon.»

Per me è chiaro: Stallo per imperizia e per disobbedienza.

Oggi rivedo questa situazione così. Noi cerchiamo di essere migliori, rileggendo noi stessi e cercando di dare un significato agli avvenimenti della vita e un senso alle cose che ci accadono.

E' da tempo che io non accuso il fato di quello che mi capita, so di preciso che ciò che mi capita, nel male soprattutto, è colpa mia.

Le decisioni, le malinterpretazioni, le attese, la pigrizia nel decidere, tutta colpa mia.

Viene quello che chiami.



Esempio di Cessna 182T Skylane





La zia, forse invaghita del bello e intelligente straniero, per la paura che lui potesse vedere nel rifiuto dei ragazzi di salire sull'aereo una mancanza di fiducia nei confronti di Curt pilota, impone ai figli, con la forza e dell'autorità materna e del sopruso, di salire sull'aereo benché non tutti fossero felici di farlo.

Imporre ad altri la propria volontà approfittando del proprio potere è un delitto contro la libertà.

Se non avesse obbligato Patrizia ad andare con loro in America e poi Nicola a salire sull'aereo anche se lui non voleva, entrambi non sarebbero stati coinvolti nell'incidente.

Se lo zio Enzo avesse difeso la posizione dei figli nei confronti della moglie questi due morti non ci sarebbero stati.

Per farlo avrebbe dovuto tenere in mano l'altro capo del filo.

Rispetto, comprensione, dialogo, visione, accordo: assenti.

Credo che Curt, sentendo comunque che i figli della propria amata non lo amavano come forse lui si immaginava dovessero, svilito ma intenzionato a mostrare le sue doti, infrange l'ordine o il consiglio ed entra nel canyon anche se era stato avvertito di non farlo.

D'altronde uno con 360 ore di volo di cui 4 sul Cessna, può fare quel che vuole.

Avrebbe potuto Patrizia, a vent'anni scappare dall'aeroporto, e rimanere in Italia, ribellandosi alla famiglia? Avrà avuto paura di essere sbattuta fuori di casa, di non poterla fare, di non essere all'altezza?

A volte i guinzagli sono fatti di piccole comodità e di subdoli ricatti.

Poteva Nicola non farsi trovare, rendersi irreperibile, chiedere aiuto al padre?

Certe convenzioni famigliari non permettono questi momenti di ribellione.

Ecco, se questa povera zia, avesse nella sua vita fatto delle piccole riflessioni sul rispetto degli altri, sulla libertà "da" per poi libertà "di", sul desiderio di potenza, l'egoismo, la cupidigia, l'elogio ed il biasimo, la paura, la disperazione... ah se avesse avuto la fortuna di affrontare questi argomenti! Patrizia e Nicola non ne hanno avuto il tempo. Sono certo che questi argomenti sarebbero stati bagaglio della loro vita.

A posteriori si fa presto a parlare di destino. Normalmente cinico e baro.



*L'angelo ribelle
Salvatore Albano
XIX sc.*





Vivere sotto “Dharma” (ordine, legge, norma di condotta, dovere, responsabilità, giustizia, condotta corretta, principio che mantiene l'ordine delle cose, insegnamento spirituale) significa vivere in una dimensione di totale rispetto a reciprocità.

“Dharma” è: vivere secondo ciò che sostiene l'ordine della propria vita e delle proprie relazioni, riconoscendo che ogni scelta comporta una responsabilità verso gli altri e verso l'ordine delle cose.”

In negativo: “Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te”

In positivo: “Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te”

Entrambe le versioni sono “Attive” in entrambe il soggetto compie un'azione.

Trattasi di istruzioni spirituali che si svolgono anche nel materiale.

Sono pronto a chiedere perdono se mi sono sbagliato nel giudizio.

Sono pronto a chiedere perdono per essermi permesso di giudicare.

PREMA S::I::I::



Il dharmacakra situato in cima al Tempio Jokang, a Lhasa in Tibet. Le gazzelle poste ai lati della Ruota del Dharma sono a ricordo del luogo, il Parco delle Gazzelle, in cui il Buddha Śākyamuni predicò per la prima volta la dottrina buddista.



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYtM8WSI57WKIw>

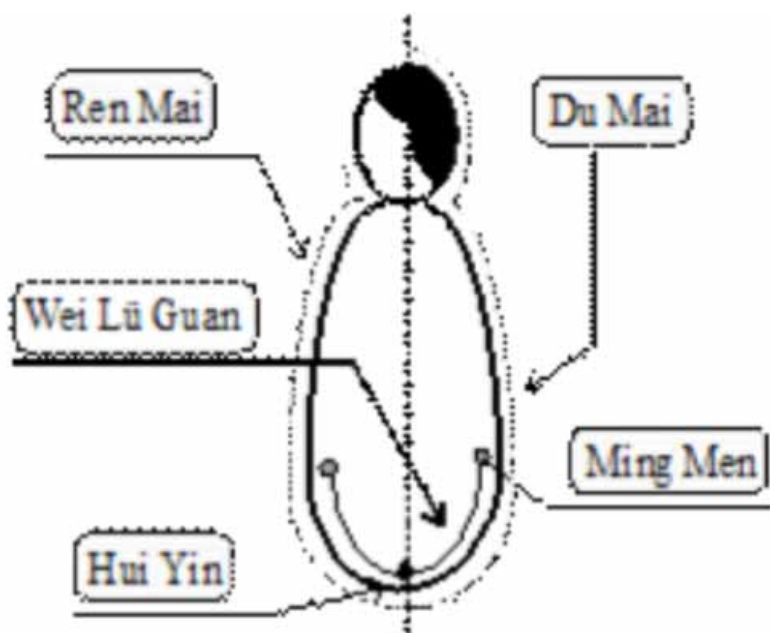




Terzo appuntamento riguardante parte della piccola circolazione

RABBI S::I::I::

Visto l'interesse suscitato dagli articoli riguardanti questa materia (QI GONG), che avevo proposto nei mesi scorsi come indagine culturale ma anche come possibilità sperimentale per chi volesse verificare personalmente di che cosa si tratti, rispondo ad alcuni quesiti emersi durante le giornate del nostro Convento estivo.



Ritengo che sia interessante constatare come durante l'esercitazione pratica di focalizzazione e di spostamento delle energie, possa accadere che nel punto del perineo (Hui Yin) si percepisca una pulsione.

Molte persone hanno la sensazione di uno stimolo sessuale molto forte.

Seguendo questo impulso e dando seguito a funzioni naturali, si esaurisce l'energia che si era concentrata.

La sensazione non è concentrata in un punto, ma coinvolge il tratto che va dal perineo al Ming Men. Ci vuole una certa quantità di energia e se non si possiede abbastanza energia non si riesce a fare questo esercizio.

Se si perde troppa energia facendo all'amore, non si riesce a concentrarne a sufficienza per poter fare l'esercizio. L'amore lo si può fare normalmente, basta non farlo troppe volte. Se si vogliono avere effetti evidenti, più rapidi, si deve contenere l'energia sessuale astenendosi per almeno cento giorni dal fare l'amore. Tuttavia non è necessario procedere verso tali traguardi; si possono ottenere risultati anche facendo l'amore normalmente.

Il punto del perineo è un punto in cui si può perdere facilmente energia perché yin-yang si uniscono e se si procede con l'attività sessuale, yin-yang esce.

Se si riesce a superare il perineo, l'energia sale e raggiunge il Ming Men; questo è il tratto del primo passo WEI LÜ GUAN. C'è un sinonimo, viene anche chiamato XIA QUE QIAO. Non è facile passare questa prima porta (in tutto sono tre).

C'è quindi una sensazione precisa del Qi che scende e ritorna alla stessa altezza come una parabola. È come un uccello che sta in montagna, fa una picchiata e poi risale. È molto complesso. Basta sapere che a un certo momento si ha questo volo libero verso il basso e il calore risale fino al Ming Men.

È come se si sentisse tirare un filo dentro, è una sensazione netta definita; c'è chi ci arriva prima e chi dopo. Il calore da una grande sensazione di benessere; chi soffre di dolori lombari ha un benessere istantaneo.

Il Qi continua la sua risalita lungo la schiena fino a raggiungere il centro delle spalle. Non è facile fare questa risalita del Qi; non è una questione di volontà, è una questione di concentrazione che deve restare sempre nel DT (Dan Tian; è il punto in cui si può



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSi57WKIW>



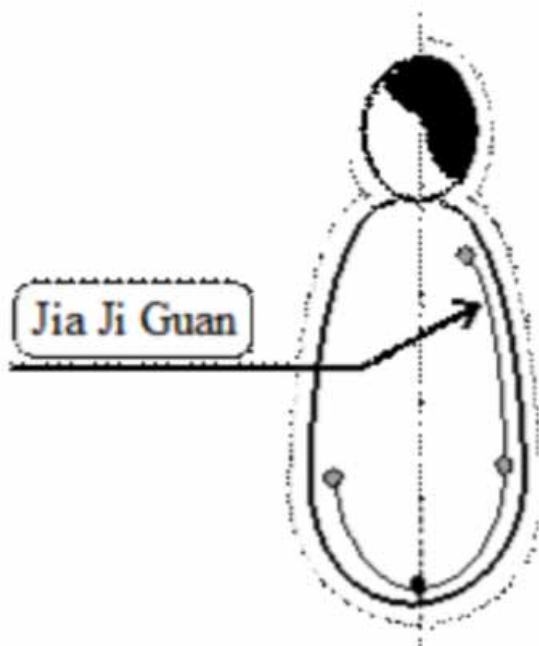
n.102
Equinozio d'Autunno
2026





concentrare il Qi) perché così l'energia diventa più concentrata e densa e quindi entra in questa dinamica.

Per fare riuscire la salita bisogna lavorare sul DT; il Qi poi scende d'impatto e sale dietro. Forse sono necessari altri 30 giorni, forse no. Questa seconda porta è il JIA JI GUAN. Il Qi sale all'interno del midollo.



Se si riesce a far salire il Qi fino a questo punto, si avranno benefici riflessi su tutti gli organi: cuore, stomaco, fegato, polmoni, reni. Tende a guarire molti tipi di problemi agli organi. Anche questo da grande sensazione di benessere.

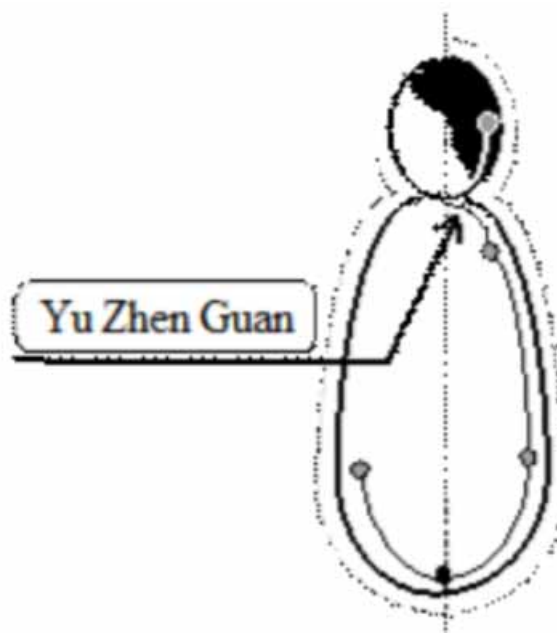
Si possono sentire rumori o suoni particolari quando il Qi risale perché quando il Qi passa cambia la personale struttura energetica.

Poi il Qi continua a salire fino a raggiungere il punto su cui poggia la testa quando dormiamo, il punto più sporgente (occipite); questo è il terzo passo e si chiama YU ZHEN GUAN.

Riuscire a far risalire il Qi per questo breve tratto è una delle cose meno facili del QI GONG. Non è una questione di forza, ma di energia; ancora una volta si torna al DT e si lavora lì l'energia.

Non è forza fisica né volontà. Se la personale

energia e capacità non bastano non si riuscirà mai a farla salire fino a quel punto.



È come alimentare una fiamma che va alimentata nel punto giusto, in basso. Può altrimenti succedere che l'energia che arriva non dia benessere.

Bisogna allenarsi, allenarsi bene. Quando l'energia arriva nel centro delle spalle, al JIA JI GUAN, bisogna fermarsi e lavorare molto bene l'energia, perché se sale poi va e non può più essere controllata. Si tiene sotto controllo per capire se ha abbastanza energia per salire, oppure se ne ha troppa; poi la si riaccumula nel DT e la si lavora nel DT, non la si concentra nel JIA JI GUAN. Dà una sensazione di calore mite; quando arriva in mezzo alle spalle si muove su e giù e poi dipende dal tempo per farla salire.

Quando è affinata nel DT, supera il tratto e arriva fino alla testa. Molte persone sentono un suono come di un tuono molto lontano e si ha una sensazione di benessere indescrivibile.

La circolazione ha raggiunto il Nadir (basso, yin, zi) e lo Zenit (alto, yang, wu). ZI è la mezzanotte, va dalle undici di sera all'una di notte; WU è il mezzogiorno, va dalle undici di mattina all'una di pomeriggio.

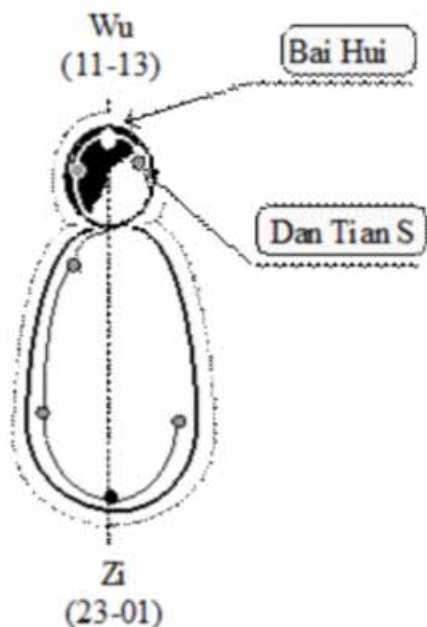




In Cina le ore valgono due delle nostre, la differenza tra mezzanotte e mezzogiorno è di sei doppie ore nostre. Lo Yang aumenta da mezzanotte a mezzogiorno.

esterno e si hanno percezioni in più. Può esserci addirittura lo sviluppo di sensazioni strane quando sta accadendo qualcosa di spiacevole (preveggenza). È un livello molto alto, ci vuole molto allenamento, bisogna essere sereni e tranquilli dentro.

RABBI S::I::I::



Quando il Qi corre nel DU MAI lo Yang Qi aumenta allo stesso modo come da mezzanotte a mezzogiorno.

Quando il Qi sale in alto può mettersi in collegamento con il cielo. Ad ogni inspirazione ed espirazione si sente l'energia che esce ed entra fino al DT; entra, scende giù e sale dietro uscendo. Per ora la respirazione deve essere naturale, poi spiegherò la respirazione, anche se non è necessario parlarne perché viene naturalmente.

Il punto superiore si chiama anche Tien Man (o Bai Hui). Dal Tien Man il Qi scende fino in mezzo alle sopracciglia (DT superiore), diventa una palla molto luminosa, è il Dan molto molto luminoso.

Quando si riesce a mettere il Qi nel DT superiore, si possono vere vedere cose interessanti come il Qi e i meridiani di altre persone. SHEN QIAO (è lo stesso di DT superiore) è un punto di contatto per percepire le sensazioni dal mondo esterno, serve per relazionarsi.

A un certo punto questa parte si apre, e il Qi può uscire e muoversi nello spazio e si può sondare lo spazio circostante; è influenzato dall'ambiente





Il Martinista, Uomo Saggio

SHINTO S:::I:::I:::

Ἰν Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος,
 καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν,
 καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος.
 οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν.
 πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο,
 καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν. ὃ γέγονεν
 ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων·
 καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει,
 καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.
 (Dal vangelo secondo Giovanni 1,1-5)
 «In principio era il Verbo
 e il Verbo era presso Dio
 e il Verbo era Dio
 Questi era in principio presso Dio.
 Tutto è venuto ad essere
 per mezzo di Lui,
 e senza di Lui
 nulla è venuto ad essere
 di ciò che esiste.
 In Lui era la vita
 e la vita era la luce degli uomini
 e questa luce splende ancora nelle tenebre
 poiché le tenebre non riuscirono ad offuscarla

Il famoso "Prologo" giovanneo o "Inno al Logos", nei reperti risalenti all'anno 200 del Papiro 66, detto anche Papiro Bodmer II, attualmente conservato a Ginevra.

La principale tematica trattata da Giovanni è senza alcun dubbio la sua originale concezione ebraico-ellenistica del Messia identificato con il *Logos*, assimilato a Dio per la prima volta dal filosofo ebreo greco Filone Alessandrino.

Per Giovanni è paragonabile a quell'*archè* che, a partire da cinque secoli prima, i fondatori della filosofia già trattarono prima di lui e che videro, di volta in volta, identificato nell'acqua (Talete), nell'*ápeiron* (Anassimandro), con l'aria (Anassimene), il fuoco o il *logos* nella concezione propria di Eraclito, il numero (Pitagora), il dio-tutto di Senofane o ancora l'Essere di Parmenide e infine il mondo delle idee di Platone, fino ad arrivare appena tre secoli prima del *Logos* giovanneo, al motore immobile che nella concezione propria di Aristotele tutto muove. (da Emiliano C. De Catalina, *Timeless Existence and Principle of Creation: Notions Embedded in John 1:1*, in *Recoletos Multidisciplinary Research Journal*, vol. 10, n. 1, 25 maggio 2022, pp. 1–10)

Del resto, tornando a quanto prima esposto, ricordo che la Bibbia riferisce che Dio creò il Cielo e la Terra e che «la terra era informe e deserta, e che le tenebre ricoprivano l'abisso, e che lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.



Porzione di papiro con testo evangelico



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSi57WKIW>



n.102
 Equinozio d'Autunno
 2026





Sempre a sommi capi, tale concezione delle scintille e dei vasi può essere confrontata con la descrizione *Dio disse: "Sia la luce", e la luce fu*» (Genesi 1, 1-5).

Poi nella Teogonia, tale è il principio del greco Chaos e delle altre quattro potenze principali, Gea, Tartaro ed Eros, e generò Erebo e Nyx:

"Dunque, per primo fu il Chaos, e poi Gaia dall'ampio petto, sede sicura per sempre di tutti gli immortali che tengono le vette dell'Olimpo nevoso, e Tartaro nebbioso nei recessi della terra dalle ampie strade, e poi Eros, il più bello fra gli dèi immortali, che rompe le membra, e di tutti gli dèi e di tutti gli uomini doma nel petto il cuore e il saggio consiglio.

Da Chaos nacquero Erebo e nera Nyx.

Da Nyx provennero Etere e Hemere che lei partori concepiti con Erebo unita in amore".

da Esiodo, Teogonia, 116-125. Traduzione di Graziano Arrighetti, in Esiodo Opere: 1998 Einaudi-Gallimard; 2007 Mondadori

Quindi, il principio era il Verbo.

La parola crea...o, forse, il *Logos* crea? E' il *Logos* il D*o creatore? Oppure il *Logos* è il D*o Riparatore, il Cristos?

E l'uomo come può fungere da Riparatore?

Molto brevemente vorrei specificare pochi punti, essenziali al discorso che intendo fare.

Olam HaTohu (in ebraico עולם התהו?, lett. "il mondo del caos") e *Olam HaTikun* (in ebraico עולם התיקון oppure התיכון?, lett. "il mondo della correzione") sono due fasi generali della cabala ebraica, in relazione all'ordine dei mondi spirituali discendenti (*Olamot*) e rappresentano anche i due stati spirituali archetipali dell'essere e della consapevolezza.

E sempre brevemente, forse troppo, la dinamica di *Tohu-Tikun* sottende l'origine del libero arbitrio donato all'uomo (unico essere in grado di possederlo) e per contro l'esistenza delle *Qelipot* (i cosiddetti gusci), causato da *Shevirat HaKelim/Shevirah* (in ebraico שבירת הכלים?, Infrangimento dei Vasi di *Tohu*).

Il principio del *Tikkun Olam* che deriva da quanto appena descritto, nel misticismo ebraico della *Kabbalah* Luriana assume un concetto cosmico

che prevede la collaborazione attiva dell'uomo con il Divino per ricongiungere le scintille di Luce disperse con la rottura dei Vasi, e ristabilire

l'armonia dell' Universo.

Inoltre, ricordiamo il significato delle 613 *mitzvòt* (preetti ebraici) e la rettifica messianica dell'esistenza, strettamente correlati tra loro.

Tramite ciò, il *Tikun/Tiqqun* (תיקון) possiede soprattutto un significato attivo, il *Birur/Beirur/Birurim* esoterico (in ebraico בירור? "Vaglio/Chiarimento") delle *Nitzotz/Nitzutzei Kodesh/Nitzutzot* nascoste (in ebraico ניצוצות?, Scintille di Santità) esiliate nella creazione fisica.



Decorazione astratta dell'albero della vita della Kabbalah arte moderna semplicemente estetica dell'albero



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQm8WSi57WKIW>



n.102
Equinozio d'Autunno
2026





lineare della discesa della Luce, mediante un processo dinamico di investitura spirituale, delle anime superiori in vasi inferiori, i corpi.

Relativi ai regni cosmici primordiali, *Tohu-Tikun* sono i due stati spirituali possono anche essere associati per interpretare l'esistenza, i temperamenti psicologici o le fasi di sviluppo spirituale dell'individuo.

Proviamo, sempre a scopo puramente provocatorio, a fermarci un poco su ciò che descrive l'Ebraismo con la concezione di *Ein-Sof*, la perfezione assoluta, in cui non vi sono distinzioni e differenziazioni.

L'esistenza di *Ein-Sof* quale prima causa infinita è possibile dedurla solo tramite la natura finita di ogni cosa esistente, quindi l'esistenza attuale della creazione stessa.

Ein-Sof viene spesso (ma non sempre) identificato con l'aristotelica "causa di tutte le cause" e, mediante l'uso cabalistico dell'espressione neoplatonica, con la "radice di tutte le radici".

La prima manifestazione di *Ein-Sof* è il " Pensiero" (*machshavah*).

Secondo gli insegnamenti cabalistici, il pensiero di Dio (*machshavah*) precede e informa il Suo discorso (*dibur*), con quest'ultimo che funge da mezzo attraverso il quale la volontà divina si realizza nel regno.

L'interazione tra parole e pensiero nella creazione è ulteriormente illuminata dal concetto delle Dieci *Sephirot* nella *Kabbalah*.

La *sephirah* di *Chochmah* (Intuizione, Saggezza) rappresenta il pensiero divino iniziale o la concezione, mentre *Binah* (Comprensione) corrisponde allo sviluppo di quel pensiero.

Le *sephirot* inferiori, in particolare *Malchut* (Regno), sono associate al linguaggio e alla manifestazione della volontà divina nel mondo fisico, sempre con la *machshavah* divina come fonte della creazione.

Questa idea suggerisce che l'universo stesso sia un prodotto del pensiero di Dio, continuamente sostenuto dalla contemplazione divina.

Questa prospettiva eleva il pensiero umano a un livello cosmico, implicando che esista una sorta di *machshavah*

(intenzione) degli uomini e che questa possa partecipare al processo continuo di creazione e rinnovamento.

In termini pratici, la *machshavah* è essenziale nell'adempimento delle *mitzvot* (precetti). Cito ad esempio gli scritti di Isaac il Cieco dove non viene accordato uno status speciale alla Volontà, piuttosto un particolare ruolo è preso dal "Pensiero che non ha fine o finalità". Condividiamo che la prima fonte di ogni emanazione è il "puro Pensiero", rappresentazione di uno status difficilmente comprensibile per il pensiero umano; tale è la *Machshavah*, un concetto centrale nella filosofia

ebraica, comprendente una profonda contemplazione della natura dell'esistenza e del'universo.



Creazione della luce e separazione dalle tenebre, illustrazione sulla cupola della *Genesi* nella Basilica di San Marco a Venezia.



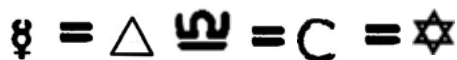
La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYYQtM8WSi57WKIW>





La *Mahshavah*, pensiero, è quindi un concetto centrale nella *Kabbalah*, dove il pensiero è visto come una forza ontologica e una vibrazione reale che appartiene al mondo dell'Intelletto Divino, *Be-riyah*.

Ogni pensiero è costituito da *Otiyah*, una lettera vivente, che discende dai livelli superiori e cerca un luogo in cui incarnarsi quando l'uomo pensa, attira, modella e veste questi pensieri, dando loro forma e direzione per diventare canali di perfezionamento.

L'uomo possiede la qualità del pensiero e quando egli si sforza di pensarsi per diventare più saggio, più sapiente, più forte, più magnanimo, quindi protende verso le qualità superiori, come la saggezza, la fraternità e la forza, esprime un atto di *Yetzirah*, meglio sta operando nel modo di *Yetzirah*, il mondo delle Forme e degli Angeli.

Ed immaginare le qualità, visualizzare la saggezza, la fraternità e la forza significa attivare la nascita di un Partzuf interiore, che protegge, istruisce, purifica, illumina e sostiene nei momenti difficili.

Immaginare Quando questa immagine viene mantenuta in modo costante essa si vitalizza: *Ina-Kabbalah*, processo chiamato *Hitgashmut ha-Mahshavah*, "corporeizzazione del pensiero".

Ricordo brevemente che nella Cabala Luriana, i *partzufim* sono disposizioni riconfigurate delle dieci *sephirot*, gli attributi divini o emanazioni. Ogni *partzuf* è una configurazione di entità riunite in un'unità armoniosa.

Il loro pieno significato dottrinale emerge nella Cabala Luriana nel XVI secolo riguardo al Mondo del Caos e al Mondo della Rettifica. (Ginsburgh, Rabbino Yitzchak (2006). Cosa devi sapere sulla *Kabbalah* (1^a ed.). Gerusalemme: Gal Einai. ISBN 965-7146-119).

In analisi del processo di "corporeizzazione del pensiero" *hitgashmut ha-machshavah* si deduce che nel pensiero ebraico, la *machshavah*

non è semplicemente un'attività mentale passiva, ma una forza attiva che plasma la realtà.

Questo, sono convinto sia il principio fondamentale inserito in questo discorso.

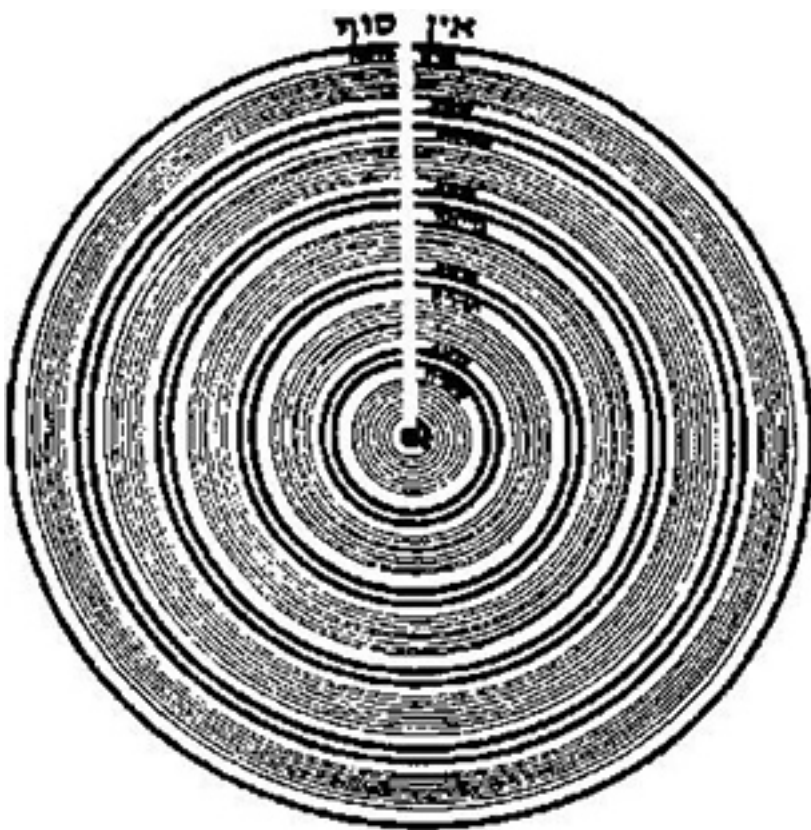
E questo vale in modo deciso per il percorso che un Martinista osserva nella sua vita.

Percorso di saggezza oltre che di *semplice sapienza*.

L'uomo può raggiungere, e raggiunge, la sua sapienza coscienziale nella acquisita intuizione e saggezza.

Obiettivo che può rappresentare il massimo raggiungimento dell'uomo in terra: la consapevolezza del proprio sé come essere vivente oltre la morte fisica, oltre l'essere terrestre.

Quindi, secondo gli insegnamenti cabalistici, il pensiero di Dio (*machshavah*) precede e informa il Suo discorso (*dibur*), con quest'ultimo che funge da mezzo attraverso il quale la volontà divina si realizza nel regno.



Schema dei Cinque Mondi formantisi entro il Vuoto Khalal (Cerchio Esterno) tramite l'illuminazione del Raggio Kav (Linea Verticale). I concetti sono non-spaziali. Le Sephirot sono illustrate nello schema degli Iggulim ("Cerchi")



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYYQtM8WSI57WKIW>





L'interazione tra parole e pensiero nella creazione è ulteriormente illuminata dal concetto delle Dieci *Sephirot* nella *Kabbalah*.

La *sephirah* di *Chochmah* (Intuizione, Saggezza) rappresenta il pensiero divino iniziale o la concezione, mentre *Binah* (Comprensione) corrisponde allo sviluppo di quel pensiero.

Le *sephirot* inferiori, in particolare *Malchut* (Regno), sono associate al linguaggio e alla manifestazione della volontà divina nel mondo fisico.

E sempre con la *machshavah* divina come fonte della creazione.

Questa idea suggerisce che l'universo stesso sia un prodotto del pensiero di Dio, continuamente sostenuto dalla contemplazione divina.

Come accennato precedentemente, questa prospettiva eleva il pensiero umano a un livello cosmico, implicando che la *machshavah* (intenzione) degli uomini possa partecipare al processo continuo di creazione e rinnovamento.

In termini pratici, la *machshavah* è essenziale nell'adempimento delle *mitzvot* (precetti).

Quindi il "buon comportamento" dell'uomo partecipa al processo continuo di creazione e rimodellamento del cosmo.

L'uomo saggio deve partecipare a tale processo. Senza una concettualità di inferno ma di mancata saggezza.

Il Martinista, essere umano, dopo aver conosciuto la Luce, dopo essere stato messo al centro della sua Croce, può camminare; dotato di libero arbitrio, potrà scegliere la sua strada potrà scegliere di osservare i precetti, partecipando al *Tikkun Olam* come portatore di bene, forse come potenziale Messia.

L'uomo Martinista divenuto sale cubico dall'unione dello zolfo e del mercurio, ha raggiunto la saggezza ed è entrato nel Pensiero divino.

Nulla lo sposterà.

SHINTO S:::I:::I:::



*Tikkun Olam -riparare le ferite del nostro mondo
raffigurazione fantasy, digitale*





Sei felice?

AKASHA S::I::

La rincorsa alla felicità si trova in tutti gli individui.

Nessuno cerca di stare male, e tutti vorrebbero uscire dalle condizioni difficili che rendono la vita ardua. Ma un rincorrere sterile la felicità ad ogni costo, lungo un percorso iniziatico, può risultare un vero e proprio ostacolo, ben difficile da superare. A osservare bene, tutte le nostre 14 meditazioni possono essere ricollegate a questo aspetto. Se avessimo la capacità, il potere di eliminare qualsiasi cosa si frapponga tra noi e la nostra felicità, il pericolo di afferrare questa "occasione" si presenterebbe forse a molti.

Perché, alla fine, si intraprende un percorso iniziatico come il nostro? Si cerca davvero la reintegrazione con il divino, o in qualche modo si cerca solo la formula magica per eliminare ciò che non ci piace della propria vita?

In fondo, la felicità che conosciamo principalmente è quella profana, con tutte le distorsioni che le sono legate. Ci rende felici ciò che ci hanno insegnato deve rendere felice un individuo: avere successo, essere ricchi, belli, famosi, avere la massima competenza nel proprio campo ecc.

Spesso, però, si tratta di traguardi contrastanti fra loro: come gestire una famiglia in modo amorevole ed essere costantemente presenti, poi allo stesso tempo essere competitivi e rendere il massimo ventiquattrore su ventiquattro nel proprio campo lavorativo. Proprio per questo non può esistere un'unica formula di felicità valida per tutti; ognuno insegue traguardi diversi, spesso incompatibili tra loro. Così, anche quando si vive un momento di felicità per aver raggiunto uno di questi obiettivi, esso viene presto reso nullo. L'euforia

si attenua e svanisce, perché subito se ne presenta un altro ancora da conquistare, e quello diventa il nuovo scopo ultimo della felicità, in perenne corsa verso nuove vette da raggiungere. Viviamo ormai in una società in cui regna l'illusione della felicità perenne, mostrata attraverso gli strumenti mediatici a cui siamo esposti in continuazione, che ci fanno credere che esistano persone sempre felici, le quali hanno raggiunto il massimo.

La felicità, però, quella del mondo profano, è effimera, e tale dovrebbe rimanere. Se vivessimo in una felicità perpetua, questa probabilmente non verrebbe più percepita come tale, ed è più probabile che si cadrebbe in una sorta di apatia emotiva. Come la caccia perenne alle droghe per essere felici, che resta una caccia perché l'individuo viene ripiombato nel proprio dolore nel momento in cui non è più sotto il loro effetto. In fondo, anche senza droghe, rincorrere la felicità senza rendersi conto di farlo, equivale allo stato del drogato.



*Due donne che corrono sulla spiaggia (La corsa)
di Pablo Picasso, realizzato nel 1922, associato a una citazione
filosofica sulla felicità.*



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

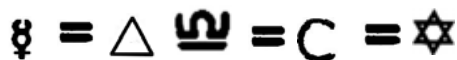
Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYtM8WSI57WKIW>



n.102
Equinozio d'Autunno
2026





Poi, si osservano certe rare personalità che forse sono riuscite ad avvicinarsi al divino, a reintegrarsi almeno in parte con esso, e intorno a loro c'è quell'aura di serena felicità che non è paragonabile all'euforica felicità che conosciamo nel mondo profano. Nasce dal loro centro e non è riconducibile al nostro modo di pensare; più di ogni altra cosa, però, sembra non esaurirsi mai, non importa in quale condizione ardua si trovino: la serena felicità li accompagna comunque.

Bisogna allora rendersi conto che, finché non si è ritrovato quel centro riagganciato al divino, qualsiasi felicità che troviamo è probabilmente nient'altro che un fievole ricordo di quella vera, dalla quale ci siamo in qualche modo sganciati di nostra volontà, per nostra colpa (è anche un punto di vista mistico).

La sofferenza, alla fine, serve? L'individuo comune

come fa a ritrovare la strada che porta indietro? Prendendo ad esempio l'astrologia: un individuo con un tema natale privo di aspetti negativi non

è poi così da invidiare, perché è in qualche modo non stimolato, senza vera possibilità di crescita. Niente, nella sua vita, indica la necessità di superare qualcosa che non va bene, né l'individuo se ne rende conto. Magari non è euforicamente felice, ma non abbastanza sofferente da voler cambiare qualcosa. Vive forse in uno stato di abulia, in cui la necessità di agire non sussiste: se niente va veramente male, niente deve essere migliorato.

Gli aspetti negativi sono proprio quelli che danno l'occasione di migliorare il proprio essere: superare sé stessi è, in fondo, vera fonte di felicità, se quel superamento è indirizzato a migliorare il proprio stato e ad avvicinarsi ai piani superiori.

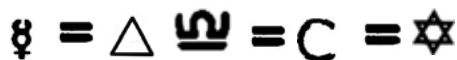
Allora, anche non essere felici, addirittura soffrire ed essere ostacolati, è la nostra vera occasione per crescere? Se ottenere la felicità, intesa in chiave profana, materiale, fosse proprio il contrario di ciò che si dovrebbe desiderare in una via iniziatica? Se quel non realizzare questa felicità non fosse, in realtà, un vero colpo di fortuna?

Bisognerebbe prendere in considerazione la nostra limitazione mentale, forse soprattutto quando si tratta di una persona molto intelligente. L'intelligenza non è necessariamente intelligenza in senso iniziatico. Si può essere molto intelligenti e avere ottime competenze analitiche intellettive, ma non avere alcun collegamento con quell'intelletto superiore che nella mistica ebraica viene indicato, ad esempio, con le *Sephirot*: *Chokhmah*, *Binah* e *Da'at*: intuito/saggezza, comprensione e conoscenza superiore. Anche camminando su un percorso iniziatico, con il desiderio sincero di percorrerlo, non è detto che si superi la trappola dell'intelligenza profana, che cerca con mezzi sbagliati la chiave per i piani superiori. Essere intelligenti, dunque, non equivale a essere iniziaticamente intelligenti. Volersi comprendere in modo sterile, senza cercare di



Opera surreale della fotografa americana Brooke Shaden intitolata "Petals from my roots", in cui una figura umana sembra affondare e intrecciarsi con la terra e le radici





connettersi ai piani superiori, al divino, è auto-ingannarsi, perché il metro che usiamo è quello dell'intelletto profano, con tutte le influenze a cui siamo stati sottoposti fin dalla nascita e probabilmente anche prima. Una buona mente può essere un buono strumento, ma questa mente deve avere abbastanza umiltà per riconoscere i propri limiti e permettersi di andare oltre.

Senza sofferenza, senza limitazioni e senza assenza di felicità, questo molto probabilmente non accade. Non ottenere qualcosa nella vita profana può essere una vera manna sulla via iniziatica. Ottenere qualcosa e rendersi conto, cosa che non sembra insita in tutti, che quel vuoto interiore sussiste ancora, è anch'esso un passo prezioso, se vissuto con consapevolezza.

Quando si comincia un percorso iniziatico, nella nostra interiorità comincia, o dovrebbe cominciare, un processo alchemico chiamato *Nigredo*. In teoria, nel contenitore alchemico chiamato *Athanor* si dovrebbe mettere tutto; ma come si fa a mettere tutto, se l'individuo non ha consapevolezza di cos'è questo "tutto"?

Come riusciamo a metterci nella quiete oltre la nostra maschera e a trovare le mille maschere con cui abbiamo celato il nostro vero essere, se non abbiamo consapevolezza dell'esistenza della maggior parte di esse? Non siamo soli in questo: oltre al nostro maestro, con cui abbiamo l'opportunità di dialogare, abbiamo un'eggregora (punto di vista mistico-esoterico) a cui siamo agganciati, sia attraverso l'iniziazione, che attraverso le nostre operazioni; ciascuno secondo il proprio grado. Più si è costanti e regolari nella pratica, più questo legame diventa forte e resistente. L'eggregora può allora aiutarci a far emergere le maschere che non riusciamo a vedere da soli, sia nella meditazione sui 14 argomenti dati fin dal grado di Associato, che nella vita di tutti i giorni, "ostacolandoci" in modo da farci scoprire dove si trovano i nostri punti deboli, quelli che ci tengono nell'oscurità, lontani dalla

luce divina. Ma il suo aiuto non passa attraverso un semplice rimuginare mentale, nel rumore del nostro essere profano, con il solo supporto del-

l'intelletto ordinario: passa attraverso la quiete interiore, il vero silenzio. È lì che l'eggregora può davvero parlarci; è nel silenzio che anche l'intelletto profano si acquieta, e si mette in moto l'intelletto superiore, capace di afferrare ciò che prima non ci era possibile cogliere con l'intelligenza a noi tanto nota.

La scoperta di noi stessi, il ritrovare il nostro vero volto dietro la maschera, il compiere tutta l'opera al nero, non ci rende felici: è dolorosa. Eppure ci dà la possibilità di iniziare quel viaggio che porta alla vera e unica felicità, l'unica che può essere perpetua e reale perché divina. Non siamo ancora stati in grado di comprenderlo nella nostra essenza, perché non ancora sperimentato. Ma basta guardare coloro che sono già su quella strada per capire il nostro errore: in loro nulla riesce a far crollare



*Il drago uccide la donna, lei uccide lui,
ed entrambi sono ricoperti di sangue.
Atalanta Fugiens - Michael Maier
1617*





quell'emanazione beata e felice. Qualsiasi altra cosa è illusione. Inizialmente, però, non siamo in grado di riconoscerla, perché troppo impigliati nel mondo materiale, dietro le nostre maschere oscure. Sono proprio queste maschere a impedire alla luce di penetrare fino a noi.

In fondo, la felicità che cerchiamo è il divino. Finché rincorriamo le chimere che ci sono così ben note, non possiamo riconoscere quella luce vera. Accettare il dolore, l'insuccesso, le difficoltà e gli ostacoli come necessità e fondamentalmente come dono per uscire dalla nostra sofferenza, è un passo importante. Se alla fine qualcuno ci chiede se siamo felici, forse lo siamo un po' di più. Siamo consapevoli della strada che resta ancora

da percorrere. E sappiamo che ciò che ci si pone davanti è proprio ciò che dobbiamo pazientemente superare, per ritornare verso la beatitudine.

AKASHA S::I::



*Molteplici maschere dell'anima.
Arte digitale*





Dissertazioni personali

in merito all'elemento umano

DIANA S::I::

Riprendo ancora una volta un tema che molti preferiscono non affrontare perché sembra metterli a disagio. Ovvero quello della predazione che consiste in un tipo di interazione tramite la quale un organismo (ad esempio, anche noi umani) usa come fonte di cibo un altro organismo, per lo più di specie differente.

Così tendono a disquisire di spiritualità senza tenere sufficientemente conto di una loro componente materiale e dei collegamenti emotivi, passionali che da quella derivano. Non di rado lo fanno ricoprendosi di mascheramenti funzionali a celare la propria vera personalità.

Ovviamente si può disquisire di prede, sia in ambito animale, che in quello vegetale. Come conseguenza di tutto questo, i predatori riescono a ricoprire un ruolo fondamentale nella catena alimentare, tenendo sotto controllo la popolazione delle prede e favorendo la spinta evolutiva, portando a volte, allo sviluppo di adattamenti anche antipredatori.

Una classificazione per livelli riguardanti la nutrizione e l'alimentazione, si basa sul concetto di catena alimentare.

Per quanto riguarda la catena dei predatori, essa vede alla sua base degli organismi primari come gli erbivori, poi come secondari, quelli che si nutrono dei primi.

I consumatori secondari sono identificati come carnivori. Sopra questi ultimi ci possono essere dei consumatori terziari, che si nutrono di altri carnivori, e così via. Per come è

formata, in una struttura del genere vi sarà un tipo di predatore che si posizionerà in cima alla catena alimentare. Saranno i cosiddetti predatori primari, o predatori assoluti.

Molti organismi (primo fra tutti l'uomo) possono nutrirsi attingendo a più livelli della catena alimentare, rendendo la classificazione problematica. Gli organismi che si comportano, sia da carnivori, che da erbivori, sono detti onnivori. L'esistenza delle relazioni alimentari fra i vari gruppi di organismi appartenenti alla stessa catena alimentare, fa sì che una specie animale non possa aumentare eccessivamente di numero a spese di un'altra; di solito si stabilisce un equilibrio biologico fra gli organismi che abitano uno stesso ambiente.

Ho ritenuta necessaria questa premessa per sintetizzare, ancora una volta, quella natura esistenziale che è così evidente su questo nostro pianeta in cui si osserva la maggior parte degli esseri viventi fondare la propria sopravvivenza sull'interazione tra "predatore e preda" (quindi, anche nel mondo vegetale). Qualsiasi documentario sulla Natura, evidenzia una situazione di lotta fondata sul concetto di: "*mors tua vita mea*" che significa

CATENA ALIMENTARE





la tua morte per la mia vita e questo vale anche quando la preda riesce a sfuggire lasciando morire di fame il predatore.

Da queste caratteristiche non è esente la specie umana che, al momento, appare come un predatore dominante; esplicita tali predisposizioni anche nelle variabili esistenti collaterali, caratterizzate da battaglie, guerre per il cibo, per il territorio e per la riproduzione. Infatti, un vincitore singolo o collettivo ha maggiori opportunità di sopravvivere nel tempo, altrimenti viene scaricato, obliato, in funzioni delle regole imperanti nella materia. D'altronde, anche vivere in gruppo porta vari vantaggi; l'alleanza in comunità composte da simili, favorisce la possibilità di avere una maggiore difesa da altri gruppi predatori.

Ad ogni modo, come ho già accennato, esiste sempre la necessità di mantenere un equilibrio naturale, ad esempio nel caso di un esubero di vari animali selvatici, di insetti, di roditori, di batteri nocivi, che diventano nemici da sopprimere non solo a causa della possibilità di contrarre malattie ed epidemie.

In vari ambiti (non solo umani) le vittime (ovvero il cibo) sono allevate; in altri contesti permane l'esercizio

della predazione diretta, tramite varie forme di caccia.

Queste sembrano le caratteristiche più semplici di sopravvivenza; si manifestano per **il cibo, ma in modo collegato anche per il territorio, la riproduzione e ovviamente per i conflitti.**

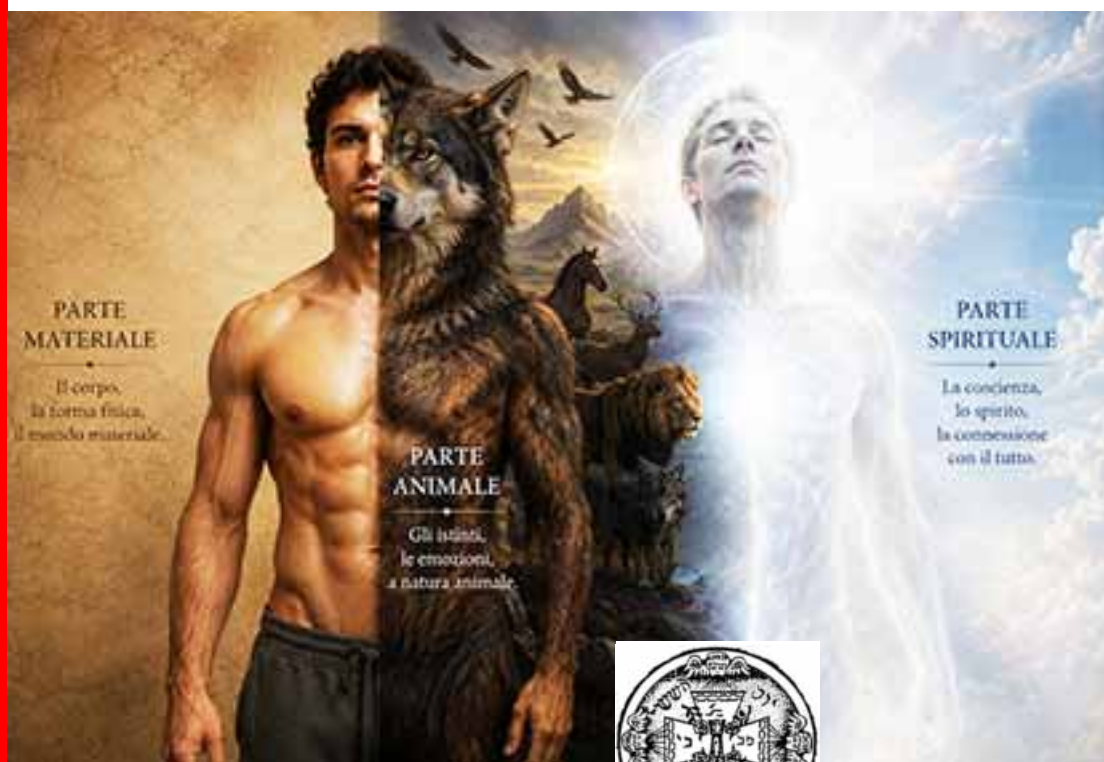
Inoltre, per essere coerenti con le necessità di soddisfare le esigenze di difesa, in ambito umano si è anche enfatizzata una figura come quella dell'eroe (ma se si osserva bene in natura, può accadere anche per altri esseri). È quello che difende, a costo della propria vita, un gruppo specifico da vari tentativi di invasione e di predazione di altri.

In genere, un gruppo è poi regolato anche da leggi interne per impedire che un singolo predatore prenda iniziative distruttive.

Gli umani sembrano avere tutte queste prerogative di tipo animale che consentono loro di vivere in modo "vincente"; però, immaginano di avere anche peculiarità **molto differenti e complesse da queste. Ritengono di costituire una "via di mezzo"** tra una forma materiale, animale, e una parte **diversa**.

Quest'ultima si presenterebbe collegata ad uno **schema**

mentale particolare che tenderebbe ad una ipotesi dicotomica di tipo decisamente mistico; ovvero, da un lato ci sarebbe quella che implica una reale esistenza di ciò che non risulta percepibile sensorialmente e, di conseguenza, la possibilità umana di andare verso una **stupenda evoluzione spirituale**, in direzione di elevazioni



Arte digitale





esistenziali straordinarie; da un altro, quella di rimanere e di sprofondare ancora di più verso una condizione, non solo mentale, di grezza e buia materialità, dove le facoltà intellettive (e spirituali) tenderebbero a concepire solo: forza, brutalità, furbizie, raggiri, sadismo o tanto altro di peggio.

Si tratta di ipotesi, ma in merito a qualche possibilità percettiva differente da quelle usuali, si può testimoniare che a seguito di uno stato meditativo particolare in cui i sensi materiali siano attenuati, altre facoltà particolari che sembrano superare il semplice schema dei meccanismi materiali, tendono ad evidenziarsi.

Immagino che non siano pochi coloro che cercano risposte per capire il motivo per cui gli umani, se sono esseri così particolari, si trovino in un contesto generale di un certo tipo.

Ovviamente, da sempre, nel tentare di trovare risposte, anche o soprattutto attraverso le religioni, da cui hanno preso spunto i filosofi e poi per ultimi, i sedicenti esoteristi, potrebbe essere stata immaginata una possibile esistenza diversa da quella terrena.

In alcuni casi, si è ipotizzato addirittura l'essere parti di **un esperimento che avesse lo scopo** di osservare i comportamenti umani, stimolati in molteplici differenti modi.

Si sarebbe trattato in una specie di **selezione per vedere quanto avrebbe prevalso la loro parte di predatore animale**, di fronte ad alcune prove.

Si giustificerebbero in tal modo, le varie teorie anche di culture e di società diverse, per le quali, sin dalla nascita, sembrerebbe che in ogni essere umano, esista una sorta di programmazione, **un codice interiore**, una legge etica, morale, non scritta, riguardante concetti di bene e di male che vanno oltre a quelli specifici,

egocentrici, delle normali esigenze esistenziali, sia del predatore, che della vittima. Non è ben chiaro se poi dipendano dalle molteplici formazioni personali (religione, scuola società, filosofia religione, ecc.) anche i relativi e conseguenti sensi di colpa, di ipotetiche punizioni o di sensi di ribellione, allorché si compiano determinate azioni e/o sensi di gioia per un contegno corretto, per premi derivati da un timore, da un rispetto. Non è semplice definire il tutto come più o meno nuove prese di coscienza che prima o poi si manifesterebbero, uscendo dall'ipocrisia di essere "buoni", soprattutto perché conviene essere etichettati in tal modo.

D'altronde, **le prove, le malattie, i disastri** diversi per ognuno, portano ad essere giudici di fronte a sé stessi. Però, non è facile e neppure semplice una verifica personale; nel senso di guardarsi in uno specchio che rifletta la realtà nella sua crudezza.

Muovendoci in un campo per lo più fideistico, esiste l'ipotesi di credere ad una specie di evoluzione, ad **un Karma esistenziale**, in cui sembra si nasca con un pro-

IL KARMA LA LEGGE DI CAUSA ED EFFETTO MORALE



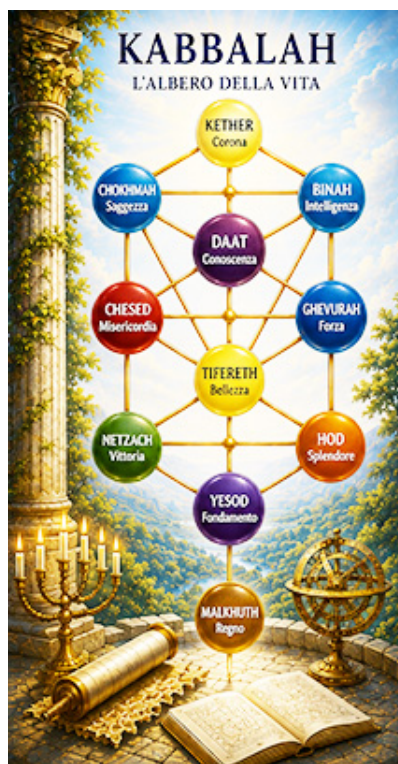
gramma ben preciso, il quale ad ogni modo, si sostiene che predisponga ma non determini.





Questo ci sposterebbe anche verso concetti più generali di scelta e di libero arbitrio che però sarebbero forse veramente realizzabili solo dopo una personale visita interiore che, sempre forse, consentirebbe di uscire da una condizione di ignoranza e di condizionamenti passionali, più o meno pesanti. Ovviamente, esistono molteplici e differenti punti di vista e metodologie che vengono proposti per analizzare varie situazioni. Ad esempio, si tratterebbe anche dei percorsi tradizionali iniziatici. Nel nostro caso, il metodo Martinista, oltre a momenti sperimentali, prevede molteplici esplorazioni non solo culturali, al fine di riuscire

considerazione i centri di energia spirituale all'interno di una specifica cosmogonia, e la loro ipotetica discesa o risalita. Si suggerisce di esplorare anche ciò che attiene all'Ermetismo e all'Alchimia tramite cui si considera l'auspicabile trasformazione degli elementi non solo della natura. L'Astrologia affronta la possibile conoscenza della personalità di un soggetto attraverso una sorta di analisi scientifica delle corrispondenze con le posizioni e i movimenti di almeno 7 pianeti noti nella tradizione classica. Tramite le osservazioni, si possono dedurre le predisposizioni per gli aspetti positivi, ma anche i vizi, le passioni materiali.



DALL'UNITÀ DIVINA
EMANA LA MOLTEPLICITÀ



TRASFORMAZIONE DELLA MATERIA
E PURIFICAZIONE DELL'ANIMA



ARMONIA TRA I CICLI CELESTI
E LA VITA TERRENA

CONOSCENZA • TRADIZIONE • TRASFORMAZIONE

a intuire e a decodificare cosa venga suggerito tramite i nostri vademecum dei vari gradi, ricchi di allegorie e di simbolismi.

Non a caso si suggerisce di affrontare, per quanto possibile ad ognuno, gli studi attinenti alla **Kabbalah** che dal punto di vista mistico, prende in

Di nuovo, in merito agli aspetti negativi (è evidente che "si nasce già difettosi"), diviene interessante l'ipotesi che questi si possano mitigare o **trasformare in virtù**.

È rilevante cercare di **capire** la nostra complessità di esseri viventi, se lo si desidera veramente, per poi effettuare la **scelta** di scappare di nuovo





nella non conoscenza o di **sveltire, mitigare e invertire** il programma nella sua dualità esistente. Scappando si rimane nelle catene delle passioni adrenaliche, nel programma previsto per una completa materialità, allungando i tempi e le sue faticose conseguenze per un ipotetico ma misterioso destino, sia di ogni singolo soggetto, che di tutta l'umanità.

Per un ricercatore Martinista, dovrebbe risultare basilare avere rispetto e non solo banale paura per ricercare il contatto con qualcosa che si intuisce più grande di noi, di cui sappiamo così poco. In effetti, sappiamo poco anche di quante e quali forze si muovano nell'alchimia dell'equilibrio di quelle naturali; ad esempio, quelle di cui le popolazioni antiche avevano grande timore; ovvero i **4 elementi: fuoco, acqua, aria e terra** che ora guardandoci attorno, sembrerebbero in un caos totale.

C'è il sospetto che non solo in questa nostra modernità, un insieme di soggetti in cui predomina la parte bestiale, possa ergersi a giudizio degli altri e perseguitarli. Questo potrebbe avere come conseguenza, l'accumulo di una grande quantità di energia negativa, che si dovrà scaricare in qualche modo. Nei nostri giorni così frenetici, le facoltà mentali che dovrebbero fare la differenza sulla parte bestiale e animale, sembrerebbero abbastanza assopite. Contestualmente alcuni umani che sono considerati "**animali pensanti**", stanno creando vari "**umanoidi**" definiti **macchine pensanti**. Cercano forse di copiare l'esempio del testo biblico che dice "*ora facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*".

Sappiamo ancora così poco di come funziona un cervello umano e di quali problemi possa portare la creazione di una nuova specie, che vista la sua necessità di acqua e energia per sopravvivere, esigerà un ulteriore incremento di produzione dell'energia per sopperire a certi bisogni. Sembrerebbe più che altro possibile riuscire, solo attraverso quella nucleare di

cui molti hanno timore.

Poi ci si pongono nuovi quesiti. Ma gli umanoidi manterranno certe facoltà di tipo umano? Riusciranno a distinguere e operare decisioni giuste sulla complicata natura esistente e la sua dualità?

Con certi aiuti riusciremo forse a risolvere i problemi che si presentano urgenti, come **disinquinare il pianeta, il caos dell'immigrazione** così attuale oggi, ma esisterà ancora la possibilità di prevenire una sempre possibile **guerra mondiale atomica**?

Nessun umano è ancora riuscito a svelare il mistero delle sue origini e della cosmogonia ad esse collegate. Ho il sospetto che un umano in veste di novello creatore, potrebbe costituire un importante problema.

DIANA S::I::



Allegoria dei 4 elementi- Louis Finson, 1611



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYyQtM8WSi57WKiW>





La maschera

nel Martinismo (appunti)

ELEUSI S::I::

Nascondere il volto per incontrare il vero volto

La maschera è uno dei simboli più antichi e profondi dell'esperienza umana. A prima vista sembra appartenere soprattutto al mondo del mistero, dell'iniziazione, del segreto. Ma la maschera è molto di più: nasconde e rivela, protegge e separa, può permettere di assumere un ruolo diverso e, nello stesso tempo, può aiutarci a scoprire qualcosa di più autentico di noi stessi.

Nel Martinismo può assumere un significato particolare, perché il cammino iniziatico pone una domanda essenziale: **chi siamo veramente, al di là del volto che mostriamo al mondo?**

Ogni essere umano, nel corso della vita, costruisce dei volti. Impara a essere figlio, genitore, compagno, professionista, amico. Impara ciò che può mostrare e ciò che deve proteggere. Costruisce, spesso inconsapevolmente, una personalità attraverso la quale entra in rapporto con il mondo.

Questa è la maschera.

Ma la maschera non è soltanto qualcosa di iniziatico.

È uno strumento per sopravvivere nel mondo materiale.

Ogni essere umano, volente o nolente, impara a portare delle maschere. Ne ha bisogno per difendersi, per non mostrare continuamente la propria vulnerabilità, per attraversare situazioni nelle quali non può essere completamente se stesso.

La maschera, in questo senso, non è necessariamente una menzogna.

Può essere una **protezione**.

Ci sono momenti nella vita nei quali mostrare interamente ciò che siamo ci renderebbe troppo esposti. La maschera crea allora una distanza fra

il nostro essere più profondo e il mondo esterno. Ci permette di stare nel mondo senza consegnargli completamente noi stessi.

La maschera può diventare una **seconda pelle**.

E come una pelle, ci difende dal mondo, ma è anche delicata. Può essere ferita, lacerata, consumata. Può diventare così familiare da non accorgerci più di averla addosso.

Forse è proprio questa la sua ambivalenza: ci protegge perché ci separa dal mondo, ma nello stesso tempo ci rende vulnerabili proprio là dove la protezione si è fatta parte di noi.

Il problema nasce quando dimentichiamo di averla indossata.



Una donna del XVI secolo indossa una visar mentre cavalca con il marito, autore sconosciuto





Una maschera che sappiamo di portare, può proteggerci.

Una maschera con la quale ci identifichiamo completamente, può invece imprigionarci.

Ed è qui che la maschera diventa simbolo iniziatico.

Il cammino interiore non consiste necessariamente nel distruggere tutte le nostre maschere. Consiste prima di tutto nel **riconoscerle**.

Qual è il volto che mostro agli altri?

Qual è quello che mostro a me stesso?

E chi sono io quando, almeno per un momento, nessuno dei miei ruoli è necessario?

La maschera nasconde il volto, ma proprio per questo può insegnarci a cercarlo.

Nel mondo materiale la maschera ci protegge dal mondo.

Nel cammino interiore dobbiamo imparare a riconoscere la maschera che protegge il nostro essere e quella che, invece, lo nasconde persino ai nostri stessi occhi.

Forse l'iniziazione non ci chiede semplicemente di togliere tutte le maschere.

Ci insegna **quando indossarle, quando toglierle e soprattutto a non dimenticare chi siamo sotto di esse.**

Perché il vero pericolo non è avere una maschera.

È arrivare a credere che **la maschera sia il nostro vero volto.**

ELEUSI S::I::



*Donna che si accinge ad indossare la maschera
per una cerimonia sacra
Arte digitale*



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYtM8WSI57WKIW>





Equinozio d'autunno

alcune riflessioni personali

OBEN S:::I:::

Si può osservare che questa pubblicazione, con cui il Venerabile Ordine Martinista edita vari articoli dei propri Adepti, ponendoli a disposizione di coloro che possono essere interessati alle tematiche trattate, ha una cadenza trimestrale.

È una scelta di pubblicazione che segue il ciclo solare in alcuni momenti particolari, e precisamente: Solstizio d'inverno (evento astronomico in cui il giorno, nell'emisfero nord, ha meno ore di luce dell'anno); Equinozio di primavera (momento astronomico in cui il sole si trova esattamente allo Zenit dell'equatore e le ore di luce e di buio si equivalgono); Solstizio di estate in cui il sole, sempre nell'emisfero nord, raggiunge il punto più alto nel cielo rispetto all'orizzonte e il sole pare fermarsi nel cielo (dal latino *solstitium* ossia "sole fermo"). Questo prima di cominciare a decrescere sino all'Equinozio di autunno in cui la durata del giorno e della notte nuovamente si equivalgono.

Credo che in un cammino iniziatico tradizionale come il nostro, la cadenza trimestrale di pubblicazione possa sottolineare abbastanza bene l'importanza attribuita alla simbologia e alle forze cosmiche connesse agli eventi astronomici che interessano il nostro macrocosmo e pertanto anche il microcosmo di ogni essere creato che vive sotto il nostro sole.

A partire dal prossimo Equinozio di autunno, il 23 settembre, quando il sole

entrerà nel segno della Bilancia, inizierà quindi un periodo in cui quelle energie cosmiche che tendono in sequenza sinusoidale, anche al riequilibrio dei principi complementari ma opposti, grazie ai quali si ritiene che l'universo si sia manifestato ed esista, possono determinare ciclicamente un'influenza nella natura e nel creato; ad esempio: luce e ombra, positivo e negativo, genere e specie, femminile e maschile, interiore ed esteriore, sentimento e ragione. Principi immateriali (coscienza, energia vitale, pensiero) o fisici (cellule, corpo, mondo sensibile, natura).

Credo sia importante considerare che alcuni studiosi di fisica quantistica ritengono le interazioni subatomiche come un possibile ponte in cui un osservatore per eccellenza (ad esempio, la coscienza) può a volte anche influire sulla realtà materiale, in virtù di una connessione profonda e di un riequilibrio tra spirito e materia. Alcuni alchimisti ritenevano, peraltro, che spirito e materia fossero due facce di una stessa medaglia in continua, reciproca, trasformazione.

A questo punto, possiamo interrogarci su quale sia il possibile suggerimento cosmico che ci pervenga con l'Equinozio di autunno. Nel nostro emisfero abbiamo assistito al ciclico primaverile con il risveglio della natura all'Equinozio di primavera, seguito dal fuoco della



Simbologia collegata alla costellazione della Bilancia



n.102
Equinozio d'Autunno
2026



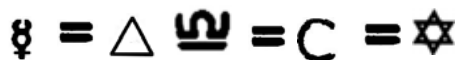
La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYtM8WSI57WKIW>





estate in cui la natura si è ricoperta di fiori e di frutti, poi con l'Equinozio di autunno la durata dei giorni tornerà ad essere uguale a quella delle notti. Tuttavia per questo emisfero qualcosa è cambiato: si sono raccolti i frutti, sono cadute le foglie e la natura si prepara ad entrare nel suo ciclico riposo.

Spostando l'attenzione su punti di vista astrologici, credo che possa essere interessante soffermarsi ad osservare come nel cerchio dello zodiaco, la costellazione della "Bilancia" occupi il settimo segno e sia preceduta da quella della "Vergine", rappresentata talvolta anche come una giovane donna che reca spighe di grano; la Bilancia è seguita dal segno dello "scorpione" animale dal pungiglione velenoso che può rigenerare, ma anche recare la morte. Questa situazione per chi si interessa di questi studi, è evidenziata anche da un'interessante contrapposizione: nella Bilancia è Venere che domina, mentre Saturno si manifesta in esaltazione (condizione planetaria in cui un pianeta esprime le sue qualità in modo particolarmente forte).

Poiché per vari ricercatori è grande l'importanza rivestita dalle polarità nella creazione dell'universo, immagino lo sia anche in ogni ambito ed in ogni manifestazione (interiore ed esteriore) dell'esistenza, il corretto periodico riequilibrio tra luce e ombra.

In altri ambiti, come ad esempio nel primo libro dello "Zohar" (*Sefer-ha Zohar*, il libro dello splendore) ritenuto un testo fondamentale della

Kabbalah, ovvero una via comprensiva degli insegnamenti esoterici e mistici propri dell'ebraismo, nati per tentare d'indagare il rapporto tra l'infinito divino e il mondo finito, si può ritrovare (sempre con la cautela necessaria, allorché si tratti di una traduzione nella nostra lingua) una significativa narrazione qui riportata in modo molto semplificato. Sostanzialmente si racconta che:

- *"Prima della creazione del mondo le lettere erano nascoste e il Santo, sia egli Benedetto, le contemplava e ne faceva le sue delizie. Quando volle creare il mondo, tutte le lettere avanzarono una dopo l'altra davanti al Creatore, ma nell'ordine inverso e gli illustrarono le qualità che le rendevano degne di essere ciascuna lo strumento principale della creazione, ma Dio le respinse. Infine si presentò la lettera BET, la seconda lettera dell'alfabeto ebraico (che ha valore numerico due), e Dio Le disse: "è proprio di te che mi servirò per la creazione del mondo, tu sarai la base della creazione".* Chiunque, leggendo il testo in ebraico, potrebbe notare che le prime due parole del libro della "Genesi", ovvero: *"Bereshit Barà"* cominciano proprio con la lettera BET.

A questo punto, qualcuno di coloro che conoscono le lettere dell'alfabeto ebraico e forse le loro caratteristiche a cominciare dalla loro forma e dal valore numerico, penso che potrebbe anche chiedersi:

- nello Zohar alla prima lettera: ALEF la cui stessa forma e valore, secondo alcuni punti di vista, richiama una stabile unità di principi contrapposti e connessi ad un terzo elemento o perno comune, il Crea-



Dialogo con la lettera "Bet"- Arte digitale



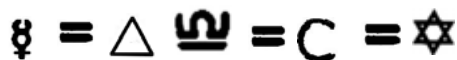
La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYYQtM8WSi57WKiW>





tore cosa disse?

Nello Zohar in sostanza si narrerebbe che Dio si sarebbe rivolto così alla lettera Alef :

- “ Alef., Alef sebbene sia della lettera BET che mi servirò per operare la creazione del mondo tu avrai qualcosa in compenso: sarai la prima di tutte le lettere e io avrò unità solo in te; tu sarai alla base di tutti i calcoli e gli atti compiuti nel mondo, e non si saprà trovare unità in nessun luogo, se non nella lettera Alef“.

Alef, la prima lettera dell’alfabeto ebraico, rappresenterebbe il numero Uno e l’unità di Dio; quindi sarebbe un’immagine simbolica di quella unità che è una prerogativa divina.

Secondo il racconto di molteplici, complicate e differenti cosmogonie, ad un certo punto l’uno, ovvero l’entità divina inconoscibile, misteriosa, per manifestarsi e creare, diverrebbe due evidenziandosi in due poli (contrapposti e complementari); questo principio duale è similmente alla base di ogni ipotesi di creazione.

Anche nel libro della “Genesi” sembrerebbe evidenziarsi come la creazione si sia operata attraverso una serie di divisioni. Ad esempio, il primo giorno il Creatore ha separato la luce dalle tenebre, il secondo giorno le acque che stanno in alto da quelle che stanno in basso,

il terzo le acque dalla terraferma. Il quarto giorno ha definito i vari corpi celesti (sole, luna e stelle).

Il quinto il Creatore ha operato la suddivisione e la differenziazione secondo la specie degli animali acquatici e delle creature che volano (Genesi 1:20:23) e popolano le acque superiori (i cieli nel senso più esteso) da quelle che popolano le acque inferiori (i mari, sempre nel senso più esteso) e solo il sesto giorno le creature che popolano la terra, tra cui l’essere umano. Unica creatura quest’ultima, fatta a sua immagine e somiglianza; *maschio e femmina li creò* (Genesi 1:27).

Seppure creato a somiglianza di Dio, per l’uomo si parla ancora di uno sdoppiamento dei principi maschili e femminili nella sua manifestazione terrena. Ecco perché secondo taluni mistici, per risalire integri attraverso la propria divina scintilla, per reintegrarsi nel proprio ruolo originario e nel principio Creatore, occorrerebbe prima ricostruire e ritrovare interiormente la propria “Alef”.

Portandoci in ambito scientifico, l’eventuale studio dell’elettricità e del magnetismo ci potrebbe permettere di osservare, studiare e forse comprendere le leggi e i principi che nella materia regolano la polarizzazione in positivo e negativo; un polo emissivo e uno recettivo.



Ipotesi di albero sephirotico - Arte digitale





Se poi si trasferiscono questi termini dal campo delle forze della natura al piano psichico e spirituale, credo che si possa comprendere analogamente anche l'operare nella nostra anima, ipotizzando un mondo del principio femminile "ricettivo" e uno del maschile "emissivo".

C'è chi ritiene che per avvicinarsi alla natura divina del proprio "Sé o anima superiore", occorra cercare (anche attraverso la meditazione e al silenziamento dei rumori derivati dalle passioni) di porsi, come terzo osservatore, fuori dalla dualità e di realizzare al meglio interiormente, l'essere androgino costituito dall'unione delle proprie essenze unitarie. Questo dopo essersi purificati e avere conseguito il maggiore equilibrio possibile.



La Papessa (The High Priestess), ispirata allo stile classico del mazzo Rider-Waite-Smith

Secondo la mia esperienza, il percorso Martinista, se percorso correttamente, consente progressivamente di conoscere direttamente la verità di varie cose e di ottenere un buon equilibrio interiore. In ogni caso, occorre sempre vigilare e perseverare nel purificare e riequilibrare ad ogni passo ciò che lo necessita. Occorre anche non dimenticare che se si vuole riequilibrare, occorre sempre rafforzare (con volontà ferrea) il principio più debole, in quanto, se non si interviene, il più forte sbilancia automaticamente sempre di più l'equilibrio.

Procedendo nelle riflessioni, si potrebbe altresì osservare l'albero Sefirotico (o albero della vita), simbolo centrale della kabbalah ebraica formato da dieci sfere chiamate Sefirot e da ventidue sentieri, che rappresenta sinteticamente le vie ed il modo tramite cui Dio (l'infinito *Ein Sof*) si manifesterebbe al mondo. Nell'albero Sefirotico, *Chokmah* la saggezza conseguente al fluire spirituale, è la seconda *Sefirah*; infatti, l'uno *Keter*, si sarebbe proiettato verso il basso dividendosi in attivo e ricettivo.

Pertanto, si potrebbe notare che secondo alcuni studiosi, in *Chokmah* il nome di Dio da immaginare dominante, sarebbe *YAH*; è comprensivo delle due lettere rappresentanti due principi: il maschile *YOD* e il femminile *HE* che si ritiene abbiano generato l'universo.

Volendo spaziare anche in altri ambiti, ad esempio in quello dei tarocchi, si potrebbe notare che nei mazzi di qualche autore, la seconda lettera dell'alfabeto ebraico BET è riportata anche alla seconda carta degli arcani maggiori: "La Papessa". In detta carta il particolare simbolismo rappresentato da alcuni (però, ogni autore tende a editare cose non sempre condivisibili da altri), richiama spesso alla mente la presenza di una bilancia cosmica e la necessità di mantenere l'equilibrio di principi contrapposti, ma anche una prima chiave per cercare almeno d'intuire la creazione. La Papessa è rappresentata da vari autori, seduta davanti a due colonne di colore differente (bianco e nero o rosso e blu) a sottolinearne la diversità; colonne che potrebbero rappresentare la dualità ma simbolicamente anche i due pilastri



La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:

<http://www.ordinemartinista.org>

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYtM8WSI57WKIW>



n.102
Equinozio d'Autunno
2026





del tempio di Salomone: *Yakhin e Boaz*. Colonne tra le quali, in alcuni casi, è teso un velo, che le collega, ma anche le separa.

Credo che se con umiltà (consapevoli della nostra piccolezza al cospetto del creato), ci si osservi alla luce della propria candela interiore e ci si purifichi periodicamente soprattutto da ciò che non ci appartiene e ci sbilancia, si possa valutare sempre più consapevolmente come il periodico riequilibrio cosmico agisca anche in noi.

Con l'intuizione ed auspicabilmente la comprensione, l'accettazione, unitamente all'ausilio della volontà, si potrebbe poi anche procedere a rettificare in noi al meglio ciò che lo necessita. Questo per potere contribuire anche nel proseguo della vita, con i nostri pensieri parole ed azioni, a custodire, non solo nei limiti delle personali

possibilità, il creato che ci circonda e ciò che sembrerebbe esserci stato affidato.

OBEN S:::I:::



Momento di meditazione - Arte digitale





.... Fratello Iniziato, s'oscurerà
forse il sole pei profani ?
Rifiuterà forse egli il calore e la
vita agli ignoranti?
Non distribuirà forse i suoi bene-
voli influssi anche ai malvagi?...

.... Fratello mio per quale motivo
la verità non dovrebbe essere ma-
nifestata?
Perché ci dovremmo noi rifiutare
di far partecipare al suo influsso
l'uomo desideroso?....





Alla gloria ייִדן שׂדֶה ande Architetto dell'Universo



e sotto gli auspici del
Filosofo Incognito nostro Venerato Maestro

